

**BCC**  
CREDITO COOPERATIVO  
S. VINCENZO DE' PAOLI DI CASAGIOVE

*La mia banca è differente*



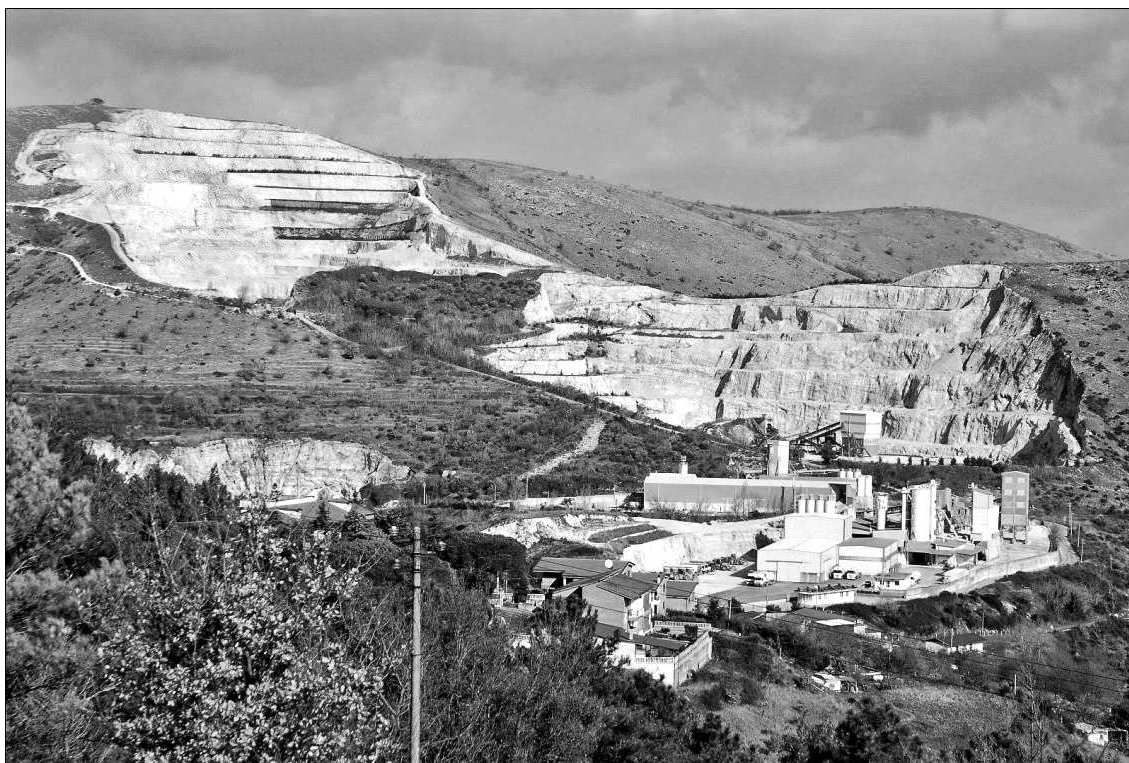
1,50 €

**BCC**  
CREDITO COOPERATIVO  
S. VINCENZO DE' PAOLI DI CASAGIOVE

*La banca che cresce con te*

# I problemi non si eclissano mai

Pagine Italiane SpA, Specializzazione in Abbinamento Postale D.L. 352/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, 003 Casagiove



**BCC** S. VINCENZO DE' PAOLI  
CREDITO COOPERATIVO DI CASAGIOVE

Sede di Casagiove e Direzione Generale:

Via Madonna di Pompei, 4. Tel. 0823 254200

Filiale Caserta 1: Corso Trieste, 210/212. Tel: 0823 442587

Filiale Caserta 2: Via Tescione, 170. Tel. 0823 362426

Filiale S. Prisco: Viale Europa, Complesso La Meridiana. Tel: 0823 840380

ATM Bcc Point di Capua: Via Giulio Cesare Falco, 24

[www.bancadiccasagiove.it](http://www.bancadiccasagiove.it)

## La nostra banca è differente

Le Banche di Credito Cooperativo, oltre a svolgere la tradizionale funzione di intermediazione creditizia (offrendo tutti i servizi bancari tipici), sono intermediari «speciali» in ragione di tre tratti distintivi:

- Cooperazione: la BCC è una società di persone; ogni socio ha un voto, a prescindere dal numero di azioni possedute; la Banca incoraggia il principio della «porta aperta» per l'ingresso di nuovi soci nella compagine sociale
- Mutualità: la BCC non persegue fini di lucro individuale ed eroga il credito «principalmente» ai soci (persone fisiche espressione diretta dei territori nei quali opera);
- Localismo: la BCC è espressione (attraverso i soci) della propria comunità di riferimento sia nella proprietà, che nell'operatività definita territorialmente dalla Banca d'Italia.

In questo senso, la cooperazione si mostra essere una forma societaria capace di conciliare lo spirito imprenditoriale con quello identitario e valoriale.

SUN - STUDIORUM  
UNIVERSITAS NOVA

## Università di Caserta: un diritto della città

**Ebbene sì. Tempo di Quaresima tempo di Passione.** È la "passione" che stiamo vivendo da oltre venti anni per la nostra Università, che ancora si chiama Seconda Università di Napoli. Un caso unico nella storia, perché mai accade che un'istituzione si denomini non con il nome della sua città ma di un'altra. Un caso che induce vergogna e genera malessere. Ce lo hanno ricordato di recente anche Cantone e Cacciari.



**Il Polo scientifico di Via Vivaldi a Caserta e, in basso, la Facoltà di Architettura ad Aversa**



«La nostra è già Università di Caserta», afferma con determinazione Domenico Zinzi, presidente della Provincia, riferendosi ai tre nomi che il rettore Paolisso proporrà ai direttori dei Dipartimenti e del Senato Accademico entro la fine del mese: Università della Campania, Università di Caserta e Università Luigi Vanvitelli. «È tempo che si proceda al cambio del nome, ma che sia un nome

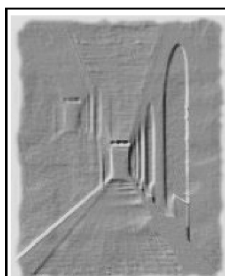
legato al territorio nel quale l'Ateneo insiste. Dunque», conferma Zinzi, «Università di Caserta». E aggiunge: «Non è campanilismo e neppure provincialismo. Le intestazioni delle Università fanno riferimento al territorio nel quale sono site, tranne qualche ragionevole eccezione. Come nel caso della "Federico II", che porta il nome del suo fondatore. Pertanto, sono fiducioso che il rettore Paolisso, al quale diamo atto della sua sensibilità e del forte impegno, e il Senato Accademico decideranno in questa direzione». Una posizione, quella di Zinzi, che è ancor più significativa, se si pensa che la nostra Università opera non solo a Caserta ma è felicemente decentrata sul territorio provinciale del quale è presidente e, quindi, legittimo difensore. Una voce che completa, sintetizza e dà forza a tutto il mondo della cultura, politico e sociale, che finora unanime si è espresso in tal senso. Una voce autorevole e legittimata che si aggiunge agli appelli di mons. Nogaro e di quanti hanno a cuore le ragioni della legalità, perché sciappare un nome e tutto quello che esso rappresenta è atto illegale. Se ciò non si dovesse avverare, non resterebbe che fare la rivoluzione ed espugnare la cittadella di quanti vedono in "Università di Caserta" una *diminutio* al loro prestigio. *Intelligenti pauca.*

**Perché, cari lettori,** forse la chiave di volta sta proprio qui. Caserta è capoluogo di *Terra Laboris*. Sta scritto nella storia. È una provincia che ha tutte le carte in regola per rivendicare quanto le spetta. *Unicuique suum.* Ma stiamo attenti. Occorre vigilare perché non si mescoli la denominazione con l'intitolazione, come sta accadendo in questo marasma, un po' per ignoranza un po' per confondere le idee e gabbare la gente. Denominazione significa nome, cioè *Università di Caserta* e non più *Seconda Università di Napoli*; intitolazione, invece, è dare un titolo, cioè Vanvitelli o altro. Che per noi casertani (Caserta e provincia) la denominazione cambi è un diritto e un dovere. Invece, per quanto riguarda l'intitolazione, questa può anche non esserci. Tale è il grande equivoco da spazzare via per porre fine alla tormentata storia della nostra Università, attraversata dalla profezia di mons. Nogaro che ne è il padre.

**Una storia che viene da lontano.** Nel 1991 nasceva il *Movimento per l'Università a Caserta*, presidente Giuseppe De Nitto, componenti Antonio Malorni e chi scrive. Si avviava una sottoscrizione, che il 30 settembre dello stesso anno si chiudeva a quota 75.000 firme. Il Movimento cresceva con nuove forze e si costituiva in *Comitato promotore per l'Università* con atto del notaio Emanuele Perrone del 10 novembre 1994. Erano i tempi del prefetto Goffredo Sottile, del sindaco Aldo Bulzoni, del rettore Domenico Mancino. Tempi di democrazia e sano civismo. Tutti insieme, come lo fummo nei *sit in* e nelle piazze. Né era un movimento di campanile, cioè «l'Università a Caserta e non altrove», ma una sacrosanta rivendicazione. Era la testimonianza unanime di una gente che si scuote all'appello del suo Pastore e lo sostanzia di valore civico e di significato morale. 75.000 firme sono ben più di un referendum. Basti ricordare che nello Statuto della Città di Caserta, lg.142, se ne richiede meno di una decima parte perché possa essere indetto un referendum. Quella fu forse la migliore prova partecipativa che la *Civitas Casertana* abbia mai dato.

**75.000 firme su un progetto di rinascita** di grande valenza etica, perché metteva a fuoco la responsabilità della gente nel comune impegno di assicurare dignità a se stessa e alla collettività. E non solo firme di cittadini casertani, ma di uomini e donne che da più parti condividevano il diritto alla cultura. Perché Università è Casa della Cultura, garanzia di benessere e di solidarietà. L'Università nacque. Ma nacque con la ben triste denominazione di Seconda Università di Napoli, SUN. Un'Università che è cresciuta e si pone tra le più prestigiose d'Europa. Il nostro orgoglio. Resti SUN, ma che sia acronimo di **Studiorum Universitas Nova**, denominazione (e non intitolazione) che si richiama alle gloriose *Universitates Studiorum* in una Caserta, che dal 1427, scendendo i borghigiani al piano, divenne *nova* rispetto a Casa Hirta, (Casertavecchia) che era *vetus*. Ebbene sì: **Studiorum Universitas Nova - SUN.** Difendiamola e sosteniamola con passione.

Anna Giordano



### ISTITUTO SANT'ANTIDA

Onlus

*Il luogo di educazione e cultura  
più antico di Caserta*

*Nido, Sezione Primavera,  
Scuole Paritarie dell'Infanzia e Primaria*

*Asilo Infantile De Dominicis  
Una Scuola per la Vita*



United Nations  
Educational, Scientific and  
Cultural Organization

Member of UNESCO  
Associated Schools

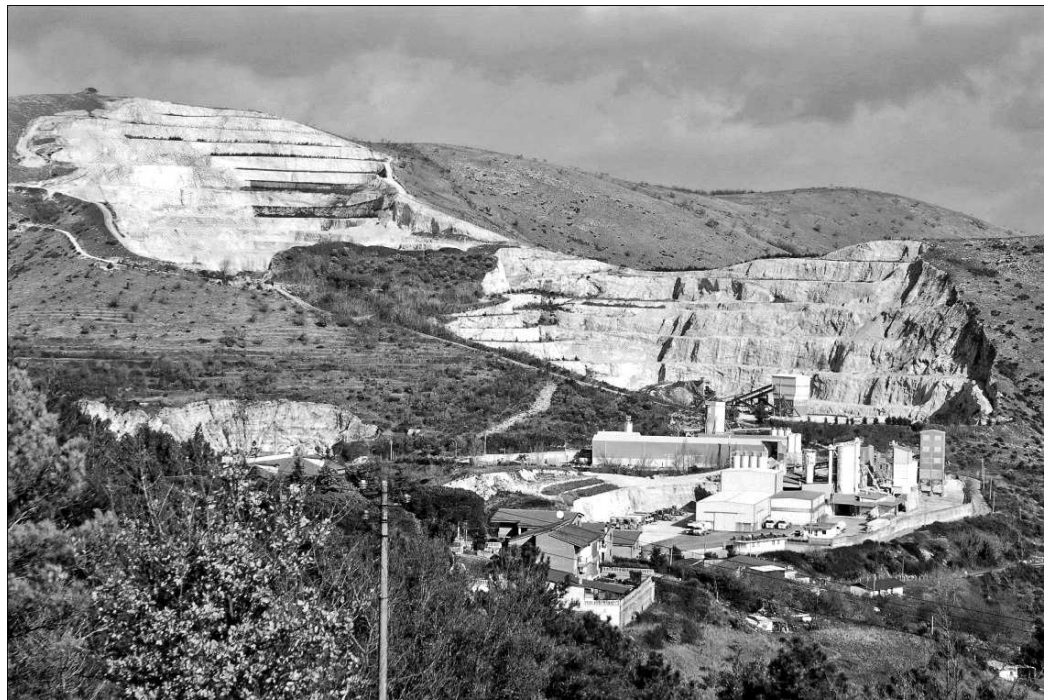
Via S. Antida n. 27 - 81100 Caserta - [www.santantida.it](http://www.santantida.it) - Tel. 0823/322276

## Apriamo gli occhi: salviamo i Colli Tifatini

In un precedente intervento all'inizio di gennaio (*Fermiamo le cave, stop all'ecocidio dei Monti Tifatini*) avevo sollecitato le istituzioni, i cittadini a prendere coscienza di un disastro che sta sotto i nostri occhi e si evidenzia in uno scenario spettacolare, quello delle cave, che da decenni stanno distruggendo e deturpando gran parte dei Monti Tifatini, con un danno irreparabile a uno dei nostri paesaggi più importanti, con il rischio di un vero e proprio dissesto idrogeologico. Siamo in presenza di un classico esempio di uno sviluppo che crea contraddizioni e distrugge risorse a danno della comunità. In primo luogo priva i cittadini di uno dei diritti fondamentali previsti dall'Art.9 della nostra Costituzione, quello che ci richiama alla salvaguardia, tutela e valorizzazione del paesaggio, come bene comune ed elemento distintivo dei valori fondativi di una comunità.

Nella città di Caserta in questi giorni si è sviluppato un ampio dibattito in merito al PUC, al progetto per la nuova pianificazione urbana del capoluogo. Da diverse parti (in primo luogo da Legambiente, Italia Nostra e Arciragazzi) sono venuti contributi importanti. Su due punti ritengo si debba concentrare l'attenzione: sul futuro del Macrigo come parco urbano e sul progetto per il Parco dei Colli Tifatini - che da anni rimane sulla carta. La lettura del nuovo saggio di un eminente studioso come Salvatore Settis - dal titolo emblematico: "Il mondo salverà la bellezza?", Ed. Ponte delle Grazie, che consiglio a tutti/e di leggere - mi ha spinto a tornare di nuovo sull'argomento. Lo voglio fare prendendo a prestito le sue parole: «La Costituzione all'Art. 9 dice che la Repubblica tutela il patrimonio storico-artistico della Nazione. La Costituzione non parlava di ambiente, ma la Corte Costituzionale - ragionando sulla convergenza tra tutela del paesaggio (art. 9) e diritto alla salute (art. 32) ha stabilito che anche la tutela dell'ambiente è un valore costituzionale primario e assoluto, in quanto espressione di un interesse comune dei cittadini, che esige un identico livello di tutela. Ambiente, paesaggio, beni culturali - così continua Settis - formano un insieme unitario e inscindibile la cui estensione corrisponde al territorio nazionale; fanno tutt'uno con la cultura, l'arte, la scuola, l'università e la ricerca. Con esse concorrono in misura determinante al principio di eguaglianza fra i cittadini, alla loro pari dignità sociale (art. 3), alla libertà e alla democrazia». E noi aggiungiamo vanno salvaguardati per il futuro e il benessere delle nuove generazioni.

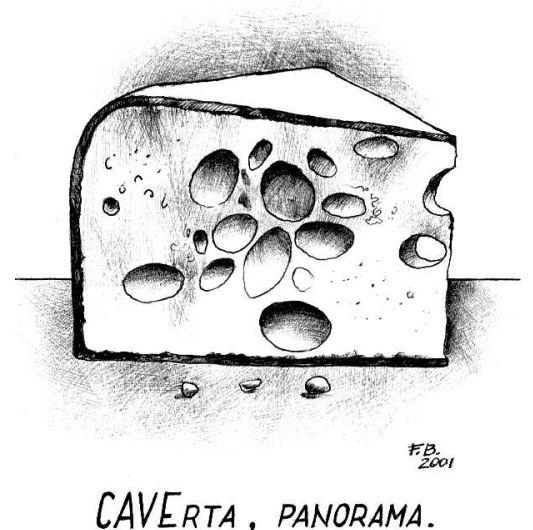
Ancora una volta viene da chiedersi come mai di fronte a questo spettacolo le popolazioni e le istituzioni locali (a partire dai sindaci e dalle forze politiche dei comuni più interessati come Caserta, Maddaloni e Valle di Maddaloni) rimangono silenti e inerti, lasciano perpetuare una tale sciagurata devastazione ambientale. In particolare chiediamo al Vescovo di Caserta e a coloro che curano i beni sacri dei due santuari, ma anche della Fondazione Amici di Leo, di ribellarsi a questo scempio contro natura prima che vengano prodotti altri danni più pesanti.



Infine, va detto che anche da parte delle forze sane e produttive, del mondo del lavoro e della cultura (della stessa stampa), del terzo settore e del volontariato è giunto il momento di scendere in campo, di riprendere con più determinazione le lotte di denuncia e di proposte avanzate dai movimenti ambientalisti (come Legambiente ed Italia Nostra) su cui chiamare in causa anche livelli istituzionali come quelli della Regione Campania e del Governo Nazionale. Per tutti si richiede un impegno ad essere cittadini più attivi e responsabili dell'uso del nostro territorio. Su questi obiettivi, come Aislo/Piazze del Sapere intendiamo aprire una discussione pubblica con un'assemblea da tenersi in città in vista delle prossime elezioni regionali, con un confronto a cui possano partecipare forze politiche e sociali e tutti i cittadini consapevoli. Abbiamo già la disponibilità di Tomaso Montanari (Università Federico II) e di altri esponenti del mondo della cultura.

Pasquale Iorio

Problema Cave: nel 2001 F.B., su *Il Caffè*, lo denunciava così



CAVERTA, PANORAMA.



FIDAPA - BPW Italy

LA FIDAPA NEL NOME DELL'AMICIZIA

### Candle Night 2015

**Candle night a tutte le latitudini del mondo.** Martedì 24 marzo 2015 *Notte internazionale delle candele* in tutti i continenti per le 11.500 socie della FIDAPA. Partito e

arrivato il messaggio per la Sezione di Caserta, molto attiva e presente sul territorio, della presidente Raffaella Feola Pota, con l'invito a partecipare al grande evento, che si terrà presso l'Hotel Jolly, ore 20,00, e che vedrà a raccolta con il Consiglio direttivo socie, familiari, amici. Interverrà la presidente del Distretto Sud ovest Angiola Infantino. Invitate le autorità, che porteranno il loro indirizzo di saluto. «Questa è una cerimonia non per celebrare ma per riflettere sui problemi della nostra società. Occorre che le donne impegnate nel mondo del lavoro, a qualunque livello, siano vigili e operative soprattutto in momenti particolari come è quello attuale», ha ricordato la presidente Feola. Non solo la crisi in atto, ma un 2015 con un'aumentata dose, nelle case e nelle strade, di stalking, violenze e femminicidi. Dunque, non una festa ma un puntuale happening in questo mondo incandescente per riflettere e fare rete.

La FIDAPA, Federazione Italiana Donne Arti Professioni Affari, fa parte della International Federation of Business and Professional Women, movimento di opinione indipendente che si

(Continua a pagina 6)

## La politica si muove. La corruzione pure.

Un clima politico caldo quello che si annuncia per i giorni a venire, complice anche la prossima tornata elettorale che vedrà coinvolte sette regioni e oltre mille Comuni. Il 31 maggio 2015 è la prima domenica utile per l'Election Day, come stabilito dal decreto del ministro dell'Interno, Alfano. Un appuntamento elettorale che inevitabilmente costituirà un test importante per il governo e per la tenuta dei partiti, a maggior ragione per l'opposizione.

**In questi giorni ha tenuto campo lo scontro all'interno della lega Nord.** L'espulso Tosi ha annunciato la sua candidatura a governatore del Veneto. «Mi candido per vincere», ha detto il sindaco di Verona. Una decisione che cambia il quadro politico, e costringe Salvini a moderare i toni verso Berlusconi. «Auspicio intesa con Fi», ha dichiarato, perché «con Forza Italia abbiamo ben governato e mi piacerebbe tornare a governare». L'appuntamento elettorale per Salvini è discriminante. L'obiettivo è sfrattare Renzi. «Il 31 maggio si vota, può essere il segnale di sfratto a Renzi. Dobbiamo crederci», ha affermato Salvini, già in campagna elettorale in Veneto a sostegno di Zaia. Salvini non sa più cosa inventare per tenere la scena. Ultima trovata una *class action* contro Renzi e Alfano per il problema dell'immigrazione. «Oggi abbiamo deciso di denunciare Renzi e Alfano per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina raccogliendo le firme dei cittadini per una class action perché il morto di Terni è figlio di mare nostrum. Il governo attuale è nemico degli italiani e della sicurezza», così il segretario della Lega Nord.

**Il Pd continua a far parlare di sé.** La sinistra del partito è in movimento. Domani si dà appuntamento a Roma con il manifesto "A sinistra nel Pd". All'assemblea ci saranno anche Vendola e rappresentanti della Cgil. Nell'annunciare l'iniziativa il deputato D'Attorre ha tenuto a sottolineare che non si tratta di «un cartello anti Renzi». Ma il tema all'ordine del giorno è proprio la mancanza di democrazia, dentro e fuori il partito. L'obiettivo è far cambiare rotta al partito per far cambiare rotta alla società. «Vogliamo ragionare della qualità della democrazia italiana e di come rafforzarla, come chiave perché l'Italia riparta con più energia», ha spiegato D'Attorre. Si muove anche l'Area Riformista, che sabato scorso, a Bologna, ha tenuto la sua Convention. La sinistra riformista si è incontrata per ragionare su quale contributo dare alle riforme di questa stagione politica.

**La sinistra è chiamata a raccolta anche da Landini,** che ha incominciato a dare avvio alla sua "coalizione sociale", di fronte alla crisi della politica e per la riconquista dei diritti dei lavoratori. Questo il terreno di lotta, «per cambiare l'Italia più di Renzi». All'assemblea di partenza, sabato scorso a Roma, davanti a una pluralità di associazioni, a rappresentati di Emergency, di Libera e di Giustizia e Libertà, il segretario Fiom ha ribadito che non si tratta di un partito, «non siamo qui per dar vita a un altro partito o a un cartello della sinistra», ha detto, ma di un soggetto politico,



di un movimento per mettere in moto una mobilitazione sociale che serva «a superare le divisioni, il frazionamento, le solitudini collettive e individuali e coalizzarsi insieme». E perciò si starà dentro e con le varie manifestazioni. Da quella di Libera a Bologna domani contro le mafie, al 25 aprile con l'Anpi, e il 2 giugno con i costituzionalisti. Il 28 marzo invece a Roma la manifestazione nazionale contro il Jobs Act. Con il suo progetto il segretario Fiom si trova in rotta di collisione con la Cgil: Landini chiede a Camusso di sottoscrivere la sua proposta e la Segretaria generale gli risponde che il Sindacato non ha niente a che vedere «con il bisogno di politica che ha Landini».

**Fa parlare anche il nuovo scandalo delle tangenti** sulle Grandi opere. Nell'indagine dei pm di Firenze l'arresto del superdirigente del Ministero dei Lavori Pubblici Ercole Incalza, insieme ad altri quattro, e oltre persone 50 persone indagate, apre un altro spaventoso squarcio nel campo gigantesco della corruzione. Incalza è definito dai magistrati il "dominus totale" di un enorme sistema di corruzione che abbracciava quasi tutte le grandi opere. Tirato in ballo anche il ministro Lupi, che avrebbe ottenuto regali e lavori per il figlio. La sua posizione è apparsa sempre più pesante. Martedì prossimo si sarebbe discussa la mozione di sfiducia presentata da 5S e Sel, ma ieri sera, nella trasmissione "Porta a porta", è arrivata la resa di Lupi, che ha dichiarato di dimettersi oggi dopo l'informativa alla Camera, «una decisione» ha spiegato per rafforzare «l'azione del governo».

**Un quadro desolante di corruzione continua,** generalizzata e trasversale, che allunga i suoi tentacoli dappertutto divorando risorse infinite. «La corruzione che viene scoperta è soltanto la punta dell'iceberg», ha dichiarato il presidente del Senato, Grasso. «La politica corre per recupe-

rare i ritardi» ha aggiunto. Ritardi colpevoli quelli di una politica che, come nel caso di Incalza, ha permesso a un soggetto «di condizionare il settore degli appalti pubblici per moltissimi anni». Per il cardinale Bagnasco, presidente della Cei, «Il popolo degli onesti deve assolutamente reagire (...) nei modi corretti contro questo 'malesempio' che sembra essere un regime».

**Lo scandalo, destinato ad allargarsi, tira in ballo la polemica** sulle norme anticorruzione e la proposta di legge sulla prescrizione. Intervenedo alla cerimonia di inaugurazione dell'Anno accademico 2015 della Scuola Superiore di Polizia, Renzi ha dichiarato che il governo interverrà per fare pulizia, «appalto per appalto, casa per casa, sporcizia per sporcizia». «Questo governo - ha aggiunto - intende combattere perché non si formi uno stato di polizia ma di 'pulizia' in questo Paese». Una risposta anche al presidente dell'Anm, Sabelli, che a proposito dell'inchiesta di Firenze sulle tangenti aveva ritenuto di dire che «uno Stato che funzioni dovrebbe prendere a schiaffi i corrotti e accarezzare chi esercita il controllo di legalità» mentre è accaduto il contrario: «i magistrati sono stati virtualmente schiaffeggiati e i corrotti accarezzati». Affermazioni che hanno provocato la risposta risentita del premier: «Sostenere che lo Stato dà gli schiaffi ai magistrati e le carezze ai corrotti è una frase falsa che fa male». E a proposito della prescrizione Renzi ha assicurato che si modificherà la proposta di legge in discussione alla Camera. «La prescrizione nega la dignità allo Stato», ha affermato, ed è «inaccettabile prescrivere la corruzione». **Ma al di là e al di sopra della politica il pensiero va ai quattro italiani uccisi** a Tunisi, insieme a cittadini di altre nazionalità, dal criminale attentato terroristico rivendicato dall'Isis.

Armando Aveta

## Le stragi e gli scempi

**Erano venuti in pace**, alla ricerca delle radici comuni, per condividere emozioni, per sentirsi dentro la storia. Invece sono stati accolti da feroci assassini, invasati di follia che, con rabbiose raffiche di kalashnikov, hanno ucciso le loro esistenze, hanno dilaniato i loro corpi, hanno trasformato le emozioni in terrore e aggiunto a piene mani dolore a un mondo già martoriato e insensatamente violentato. Lì, a Tunisi, davanti a quel luogo che conserva i più bei mosaici romani del II-IV sec. Lì dove Teseo libera Andromeda, Venere se ne sta leziosa alla toilette, Virgilio ascolta Cleo e Melpomene e Teseo affronta il Minotauro, lì, proprio lì dove la storia perpetua la vita oltre il suo naturale ciclo, la morte è imposta col solo obiettivo di moltiplicarla fino a farla asurgere a demente priorità.

**Il teatrino dei mass media** ha immediatamente montato le scene e lo spettacolo è iniziato. Metà paese davanti alla partita di calcio, che si svolge con i consueti riti. Con protagonisti insensibili e lontani dalle vicende tragiche di Tunisi, pronti a inveire, gioire, inneggiare a "imprese storiche" di "palloni" gonfiati, mentre ancora non si riusciva a contare i morti ed i feriti. L'altra metà del Paese attaccata agli schermi tv per essere investiti dalla folate capricciose dei talk show, pieni zeppi di esperti di nulla, di strepitatori e di furbi. C'è un'aria di sconfitta che penetra le ossa. La strage di Tunisi spazza via ottimismo e stupidità e fa emergere una realtà dura, una guerra, un'altra ancora da combattere, dagli esiti incerti e dalla durata illimitata. Una guerra che andrebbe combattuta con le armi della civiltà, della solidarietà, della giustizia, della conoscenza, del buon senso, ma che tanti vorrebbero incendiata con rivalse, egoismi, scontri di religione, razzismo e armi potenti con cui riempire altre fosse comuni, nelle quali seppellire gli esseri umani e la nostra cattiva coscienza.

**Tutte le volte che il terrorismo colpisce** esplose la saga delle dichiarazioni sempre uguali, sempre impotenti. Il sonno dell'Europa, tutta ripiegata sui suoi interessi economici e sulla difesa dei privilegi, che sa tutto di spread e nulla di umanesimo, ha impedito un'analisi chiara, una lettura convincente e provata delle ragioni e della forza del terrorismo e, ancor più, la definizione di una intelligente strategia comune. Troppi interessi hanno sostenuto la negazione dell'evidenza e nel nome degli interessi si son fatti buoni i cattivi, che cattivi son rimasti. L'egoismo di chi ha è stato contrapposto a chi non ha. Si è rubato e depredato con logiche coloniali mai svuotate della carica di violenza e d'oppressione, che innescano reazioni in grado di durare a lungo nel tempo, anche per secoli. In nome di interessi,

mai di valori, si son selezionati interlocutori corrotti, avidi, cinici, trasformisti, dittatori e assassini. In un mondo nel quale si è voluto fortemente affermare il culto del prezzo delle cose e degli uomini e disdegnarne il valore, non poteva non crescere la mala pianta della violenza e dei fondamentalismi. Se gli interessi hanno reso sordi i cuori e le menti perché ci si illude che possa percorrerla la via dell'ascolto reciproco, del rispetto dell'altro e della difesa del debole?

**L'attentato di Tunisi** ha anche avuto l'effetto immediato e comprensibile di cacciare in seconda fila l'ultimo fattaccio - ma qui ne emergono a cadenza quotidiana - di corruzione. Non mi meraviglia che i palazzi del potere siano largamente inquinati da potenti mandarini che rispondono a interessi privati e non comuni. Non è una novità che i lavori pubblici di questo Paese, dalle grandi opere a quelle dell'ultimo Comune, sono la greppia alla quale la corruzione attinge e dentro la quale il malaffare dà il meglio di sé. Già nel primo secolo a.C., Publilio Siro, che non era né una toga rossa né un gufo, aveva scritto la legge anticorruzione in due soli articoli:

**1. «Beneficia donari aut mali aut stulti putant»** - Solamente chi è in malafede o è stolto, crede che i favori siano gratuiti.

**2. «Beneficium accipere libertatem est vendere»** - Accettare un favore equivale a vendere la propria libertà!

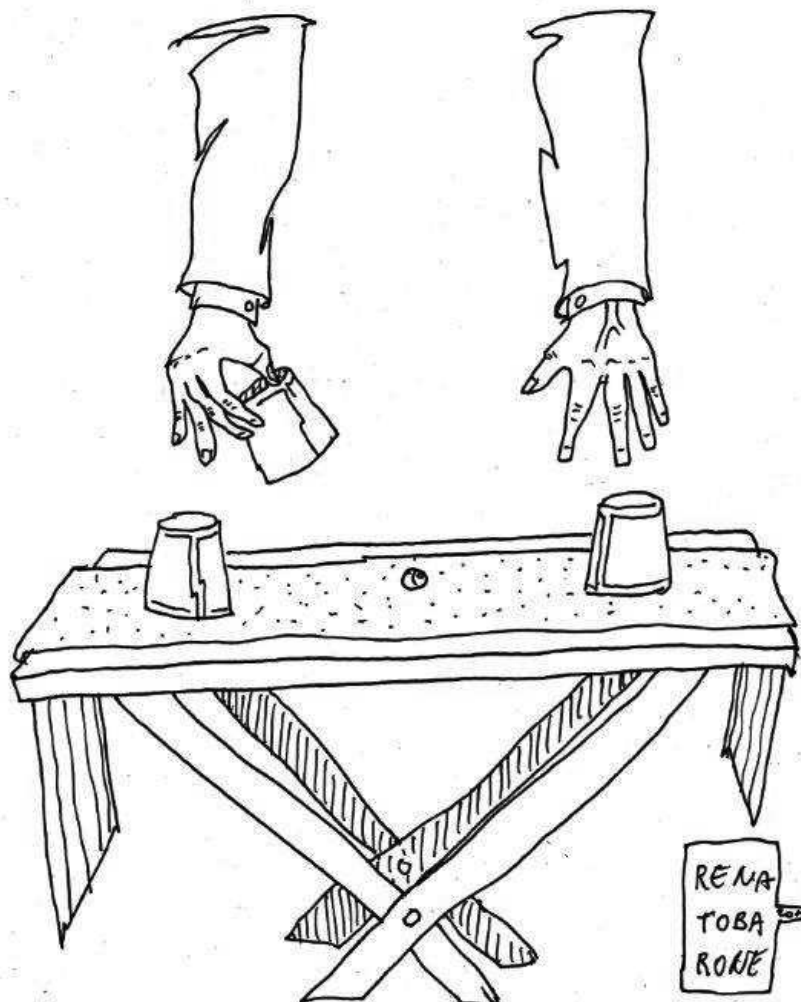
**Noi a ventuno secoli di distanza stiamo aspettando**, sbeffeggiati da una risata planetaria, una legge. Una legge che, anche se investita dal miracolo di rimanere estranea a mille pressioni, emendamenti e codicilli destinati a farne solo una grida di facciata, non potrà cancellare di colpo le incrostazioni coriacee prodottesi nelle coscienze e nel sentire comune, in anni di sedimentazioni maleodoranti depositatesi tra l'indifferenza e, a volte, la giustificazione generale. Il ministro, ormai ex, Lupi, nonostante sia milanese e abbia militato una vita in *Comunione e fatturazione*, ha scoperto che "i figlie so' piezz'e core" e si è meravigliato che qualcuno abbia avuto da ridire su Rolex e vestiti di sartoria regalati e viaggi e benefit vari. «Non mi dimetto»... aveva detto alle telecamere.

**E che sarà mai qualche regalino.** Lui non voleva dimettersi anche se non si trattava solo di "regalini", ma della imbarazzante frequentazione di boiardi immortali, tartufisti corrotti e senza scrupoli. Non voleva farlo perché appartiene a una schiatta di potenti che sono alla guida del Paese, senza patente; non voleva farlo perché in giro ci sono tanti altri, tantissimi che pronti sempre a critiche pubbliche e a dissociazioni, non negano loro il voto nel segreto delle cabine elettorali, perché in fondo vivono riferendosi alle stesse coordinate amorali. Se tutti coloro che falsificano bilanci, dichiarazioni fiscali, certificazioni, referti, prove selettive, perizie e sinistri per fregare risarcimenti, uniti a coloro che preparano capitolati d'appalto come vestiti di sartoria per imprese amiche, a quanti complicano gli iter burocratici per spingere a olearli, a quanti raccomandano gli studenti somari, a quanti rilasciano licenze e permessi illegittimi o falsi, certificano ciechi vedenti e malati immaginari, a quanti incassano con innata disinvoltura il non dovuto, a quanti fanno privato quel che è di tutti, allora non mi meraviglierei affatto se le piazze si riempissero di manifestazioni di solidarietà con i grandi corrotti.

**Se solo non fossimo così radicalmente ipocriti**, questo avverrebbe. Sarebbe un avvenimento assai triste che certificherebbe la sconfitta degli onesti e la morte delle coscienze, ma almeno avremmo la verità e potremo finalmente vedere in faccia chi predica, e come se predica, bene e razzola male, anzi malissimo. «Né la più saggia costituzione - scrive Samuel Adam - né le leggi più sagge possono garantire la libertà e la felicità di un popolo i cui costumi sono universalmente corrotti». Così non sia!

G. Carlo Comes

## CRONACHE ITALIANE



## Terza Traccia:

Dormi sepolto in un campo di grano, non è la rosa non è il tulipano che ti fan veglia dall'ombra dei fossi, ma sono mille papaveri rossi. E s'io avessi previsto tutto questo, dati causa e pretesto, le attuali conclusioni, credete che per questi quattro soldi, questa gloria da stronzi, avrei scritto canzoni... Sensazioni che, stancamente, si ripetono senza senso, una musica per pochi amici, come tre anni fa. Ma un'altra grande forza spiegava allora le sue ali: parole che dicevano «gli uomini son tutti eguali». Uomini senza fallo, semidei che vivete in castelli inargentati, voi che di gloria toccate gli apogei, noi che invochiam pietà

**Diciassette marzo 1861. Unità d'Italia.** Qualche anno fa eravamo nel cuore delle celebrazioni di una nazione che nasceva a fatica, dopo tre guerre d'indipendenza, con le resistenze della Chiesa, il piede dello straniero ancora in qualche regione. Come insegnanti di Storia ogni anno spiegare l'Unità d'Italia non è mai facile. Bisogna sfuggire alla retorica, bisogna raccontare perché poi dopo tutto andò in malora. Perché il Sud divenne terra di briganti, perché allora arrivò un esercito e morirono cinquemila persone, e perché questo esercito, composto da tanti meridionali, è sempre venuto al Sud, per le stragi di mafia come per l'emergenza rifiuti. E perché ancora oggi, in questo sud dove muoiono gli stranieri in un mare che è diventato forse il più grande cimitero del mondo, tranne che una corona di fiori lanciata nell'acqua, è così difficile prendersi cura di noi, di questa terra, che non si può amare se non con dolore.

**Sembra facile spiegare l'Unità d'Italia,** raccontare dei trecento che erano giovani e forti e sono morti, di Garibaldi e di Anita, che dal Brasile raggiunse il marito con una bandiera italiana nella valigia e morì qualche tempo dopo, mentre erano ancora in viaggio, sempre in viaggio, mentre si muovevano da Roma a Venezia, sembra facile spiegare Mazzini, la sua febbre per la Repubblica, per una forma politica che fosse meno foriera di ingiustizie, sembra facile spiegare Cavour e il modo astuto e diplomatico con cui riuscì a realizzare quello che ad altri era fallito. Pochi paragrafi di libro, residui di topomastica nelle strade, nei nomi delle scuole.



**Ma la Storia che cos'è?** Siamo noi, come canta il poeta cantautore, questo prato di aghi sotto il cielo, siamo noi che abbiamo padri, mariti, fratelli che sono andati a combattere mentre le donne restavano a casa, a prendersi cura dei campi, dei figli, e imparavano a essere donne guidando i tram, entrando nelle fabbriche, entrando in politica, laureandosi, che a lungo, per le donne, per la povera gente, è stato più difficile che scalare una montagna. La storia entra nelle stanze, le brucia, la storia dà torto e dà ragione, in queste stanze che ora sono aule, tutte diverse, alcune ricche, la maggior parte povere, con uguale insofferenza nei confronti della scuola che pure è stata fondante per costruire una nazione. Tra sussidiari, moschetti, sabati fascista, ore di educazione fisica e giù sino a le lavagne interattive multimediali e l'informatica e ancora più giù sino alle righe brucianti di una riforma che ancora non si sa bene dove ci porterà.

**La storia non ha nascondigli,** la storia non passa la mano. Ma basta poco a mistificare, a raccontarla piena di ideologia e di menzogne, basta poco a sbriciolarla in fatti e fattarelli senza far crescere un po' di giudizio, la storia siamo noi padri e figli, la storia siamo noi madri e figlie, siamo ciò che vediamo e ciò che facciamo, un omaggio al tricolore da parte del Presidente, una resa di fronte alla corruzione che ci strozza come una piovra e ci toglie il respiro. La storia di questa nazione va scritta ogni giorno, insegnarla è un atto di immensa fatica e di immensa bellezza. La storia siamo noi, sì, siamo proprio questo piatto di grano. È questa la musica della Storia.

Marilena Lucente

## L'APPRENDIMENTO AL TEMPO DEL WEB Educazione 3.0

**Coursera è una piattaforma di online learning** - apprendimento in rete - che oggi ha all'attivo collaborazioni con le migliori università del globo, tra cui le italiane Bocconi di Milano e La Sapienza di Roma. A differenza di *Khan Academy*, di cui abbiamo profusamente parlato nei numeri precedenti, *Coursera* mette a disposizione dei veri e propri corsi universitari gratuiti, attraverso il modello della *flipped classroom*, cioè della "classe capovolta". Gli studenti seguono dei videocorsi, scaricano dispense, compilano esercizi di cui riceveranno le soluzioni e si confrontano sui forum degli appositi corsi, per poi svolgere una prova finale che conferisce loro un attestato. Questo certificato, per poter essere ufficializzato, deve essere acquistato a modiche cifre, oscillanti tra i dieci e i cinquanta dollari americani.

**La modalità** con cui vengono offerti questi corsi ha un nome ben preciso: *Massive Open Online Courses*, abbreviato con MOOCs. Il loro scopo è quello di offrire dei corsi "aperti" a livello globale e di ottima qualità. In effetti, *Coursera* registra iscritti da tutto il mondo (più di nove milioni, dicono le stime). I corsi sono distribuiti in vari idiomi, tra cui anche cinese e arabo, e trattano di medicina, biologia, chimica, storia, economia, musicologia, ingegneria e molto altro ancora. Il professore Dan Boneh, docente di crittografia dell'Università di Stanford, che collabora con *Coursera*, ha deciso di far studiare individualmente gli studenti a casa grazie alle videolezioni, cosicché in classe discutono degli argomenti meno chiari. Lui afferma di essere anche più soddisfatto come docente, perché può andare sempre più a fondo nella materia. Daphne Koller e Andrew Ng, fondatori della piattaforma, sono ben consapevoli che il loro progetto ha contribuito al rimodellamento della formazione universitaria, cui però non si vuole sostituire: *Coursera* può essere un valido metodo per ottenere competenze specifiche, anche slegate da un preciso percorso accademico, ma di certo non offre un corso completo di laurea, né vuole provarci. Per chi fosse curioso, il sito è all'indirizzo [www.coursera.org](http://www.coursera.org).

Maria Pia Dell'Omo

## Candle Night 2015

(Continua da pagina 3)

propone di promuovere, coordinare e sostenere le iniziative delle donne che operano nel mondo del lavoro. La *mission* è quella di valorizzare le competenze e la preparazione delle socie indirizzandole verso attività sociali e culturali che favoriscano il miglioramento della vita. Di questo impegno la notte internazionale delle candele, con la sua luce che esprime l'universo femminile, rappresenta il momento più significativo. Il valore più alto è l'amicizia. La Federazione è accreditata presso le Nazioni Unite, componente delle Commissioni internazionali e Task Force.

**La cerimonia**, che è nel solco della tradizione, ovunque uguale e destinata anche a presentare e ad accogliere le nuove socie, è il simbolo di una continuità, nel tempo e nello spazio, di un club di servizio che è presente e operante in tutti i continenti, profondamente sintonizzato e aperto alle esigenze dei tempi, perché attento ai mutamenti e spesso protagonista, ma anche fermamente ancorato ai suoi saldi principi statutari, che ne connotano lo stile e l'operato nel mondo. Il cerimoniale è scandito da diverse fasi. Ogni candela rappresenta un Paese. Al centro del tavolo presidenziale sono collocate una candela bianca più alta e altre sei candele bianche più piccole, delle quali una simboleggia l'Italia, una rosa le socie individuali, una verde l'avvenire. Quest'ultima viene accesa dalla socia più giovane. Sui vari tavoli candele gialle simbolo delle 36 federazioni e azzurre simbolo dei 48 clubs associati.

**Candle night** anche per confermare il patto che tiene unite le donne della FIDAPA al di là di ogni differenza di cultura e di etnia. Donne che non hanno bisogno di quote rosa per esprimere la loro originalità, in uno scenario che si fa sempre più problematico, aggressivo e irrispettoso dei valori umani, con una terza guerra mondiale a pezzi, come ci avverte papa Francesco. Promuovere ed esaltare la vita è delle donne, appunto.

Anna Giordano

## L'angolo del "Giannone"



### Donna ogni giorno



**Sabato 14 marzo, nell'aula magna** del liceo P. Giannone di Caserta, Emilia Sarogni sedeva su una modesta poltroncina, dietro una grossa scrivania, posizionata su una pedana che dominava sul resto della sala. Un microfono le era stato messo proprio dirimpetto affinché tutti i presenti potessero udire le sue parole. Il suo aspetto era quello di una donna matura, la cui saggezza aveva saldato le sue radici nel terreno, lasciando che una quercia secolare nascesse colma di frutti del sapere. Eppure una scintilla di curiosità e sfida

brillava nei suoi occhi lasciando che l'osservatore più attento potesse scorgere in lei una nota di innocenza infantile e la voglia di conoscere, irrefrenabile, che echeggia nell'animo di ogni bambino. E il suo sguardo non ingannava. Le parole uscivano dalla sua bocca come fiumi di colori a tempera su una tela bianca, dipingendo scorci dei suoi libri con una semplicità tale da permettere agli ascoltatori di vedere il mondo secondo una prospettiva diversa, quella di un bambino curioso e alla ricerca della verità.

**Ebbene, Emilia Sarogni** si pone come obiettivo proprio quello di portare alla luce verità dimenticate, se non soffocate. In particolare si concentra sulla figura femminile, tanto contrastata negli anni. La donna, vista come procreatrice di nuove braccia da lavoro, non è apprezzata a pieno per le numerose gesta che hanno contribuito non solo alla vita, ma anche e soprattutto alla convivenza. Secondo la Sarogni, quest'ultima fungerebbe da mediatrice nel nucleo familiare, permettendo un dialogo tranquillo tra genitori e figli, e quindi una continuità del benessere della famiglia. Quando gli uomini era occupati con spedizioni militari e battaglie per dimostrare la forza militare di un paese, chi provvedette al mantenimento della carica dello stato, sostituendoli nelle fabbriche e sottoponendosi a turni lavorativi, nonostante le indecenti condizioni? Una sola è la risposta. Le donne. Ma chi si batté davvero per i loro diritti? La donna operaia incinta non aveva periodi di ferie, tanto meno dei mesi di riposo per condurre una gravidanza tranquilla. Solo dopo anni si riuscì ad ottenere quel mese feriale stentato che la donna poteva permettersi per dedicarsi alla famiglia. Sempre dura è stata la vita femminile. Ignorate nei secoli dalla società, ommesse dal diritto al voto, attribuendo loro una funzione d'oggetto inanimato, posseduto dalla figura forte ed egocentrica di un uomo senza scrupoli. Eppure, quasi per ironia, quando si trattava di infliggere pene, ecco che la donna riprendeva il titolo di essere umano per poter essere giustiziata "come tutti gli altri".

**Ma, in fondo**, se le donne possono salire i gradini di un patibolo, perché non potrebbero fare lo stesso per giungere all'apice delle cariche politiche? Emilia Sarogni elogia la figura di Salvatore Morelli in uno dei suoi libri, primo a prodigarsi per decretare una legge in favore dei diritti delle donne, pubblicata poi nel 1877. Essa prevedeva un nuovo titolo da poter attribuire loro: essere testimoni degli atti civili. Un dettaglio da non sottovalutare, perché permise alle donne di assistere personalmente, ad esempio, alla divisione dei beni testamentari, non rischiando quindi di essere ommesse o allontanate da quest'ultimi. Al giorno d'oggi Emilia Sarogni può essere la testimonianza vivente della vittoria delle donne oppresse dalla pesante mano maschile che tentava di schiacciarle. Oltre che scrittrice, è anche una conferenziera e consigliere del parlamento italiano. In particolare si prodiga nel settore internazionale. La sua vasta conoscenza in campo linguistico le ha permesso di viaggiare molto, conoscendo nuove culture, che ha poi riportato nei suoi libri, come "I Russi non mordono", o altri testi adottati nelle università sia all'estero che in Italia, come "La donna italiana 1860-2000". La Sarogni interpreta nei suoi libri i panni di storico, ma allo stesso tempo letterato, avvolgendo le figure e vicende storiche con un velo poetico che dona fatalità alle sue descrizioni. Gli ideali dell'Italia unita e forte in qualità di unico Stato sono enunciati liberamente dalla nostra scrittrice, sognatrice di un mondo basato sulla giustizia e l'uguaglianza.



Chiara Melone, Federica Fiorentino  
Foto Ludovica Crisci e Anna Pacilio

## Incontro con Mimma Noviello al Manzoni

**Nella giornata della memoria, dedicata a don Peppe Diana**, come Portavoce del FTS Casertano ho partecipato all'incontro organizzato nell'Aula Magna del Liceo Manzoni di Caserta tra i rappresentanti del Consiglio di Istituto degli studenti e Mimma Noviello, promosso dal Polo Culturale della Provincia. Mimma ha offerto una testimonianza con una narrazione toccante sulla barbara uccisione del padre, imprenditore vittima della cieca violenza della camorra. È stata una vera lezione di educazione civica, che ha parlato dei valori della nostra Costituzione in modo più efficace di tanti manuali di diritto. La partecipazione attenta ed emotiva degli studenti e docenti ha reso l'evento un momento straordinario di cittadinanza e di partecipazione consapevole, degno di una scuola che si apre al territorio, alle Piazze del Sapere, al mondo del terzo settore, per fare diventare la cultura un fattore di coesione sociale. Per queste opportunità ringrazio Mimma e i suoi familiari, insieme con tutti i parenti di vittime innocenti della camorra, in prima fila per non dimenticare.

Pasquale Iorio - Portavoce FTS Casertano

il Caffè

### GLI ABBONAMENTI

**TAGLIANDI:** per ritirare la propria copia in edicola o libreria

**POSTALE:** per ricevere il giornale a casa

**DIGITALE:** per leggere *Il Caffè* sul PC (in pdf)

**POSTALE + DIGITALE:** subito sul Pc, lo sfoglia in seguito

**SEMESTRALE**  
(24 numeri)

€ 32,00

€ 27,00

€ 17,00

€ 32,00

**ANNUALE**  
(48 numeri)

€ 60,00

€ 50,00

€ 30,00

€ 60,00

Gli abbonamenti possono essere rinnovati o sottoscritti in redazione. Per l'abbonamento postale e/o quello digitale si può effettuare il versamento dell'importo sulla *Postepay* n. 4023600582043388 intestata *Fausto Iannelli*. In questo caso occorre comunicare il pagamento per email ([ilcaffe@email.it](mailto:ilcaffe@email.it)) o telefono (0823 357035) per consentirci di accreditarlo al suo autore.

MOKA &  
CANNELLA

## Debito, lavoro e angoscia

Tra gli scritti didattico-pedagogici, spesso si trovano considerazioni sull'angoscia che rappresenta la compagna di giochi per i figli della società contemporanea e l'amica di sempre per l'uomo adulto. Pare che questa si presenti sotto varie forme ed in vari momenti della nostra vita. Si può ripresentare più volte anche nella stessa modalità; ma la cosa importantissima è la necessità di superarla, altrimenti ci si lascerà imprigionare e precipitare nel vortice della disperazione dal possibile epilogo mortale fisico o psichico.

**Belle parole;** ma come fa un giovane italiano, figlio del popolo, a non essere preso dall'angoscia dell'"inutile" se i suoi tentativi nella ricerca di un lavoro sono sempre evaporati da giovani "lupi" di turno? Come può non conoscere l'angoscia dell'"assurdo" se scopre che dopo quaranta, cinquanta anni c'è ancora gente che percepisce un vitalizio di reversibilità dall'Assemblea regionale, come privilegio trasmesso in via ereditaria, quasi come un bagaglio genetico? Come può non essere toccato dall'angoscia dello "scacco" se dopo laurea, master, colloqui e una veneranda età di superamento trentennale, ancora sopravvive con la vecchia pensione statale di papà? Come può non essere angosciato per l'alto grado di "incomunicabilità" instauratosi tra lui e lo Stato che, invece di comprenderlo e tutelarne nei "diritti dei padri", lo tradisce nelle promesse giovanili? Come può non essere preda dell'angoscia del "male", quando avverte la "legge" non uguale per tutti, ma strumento interpretativo nelle mani di chi la rappresenta per favorire gli amici degli amici? E per finire, come può non sentirsi angosciato dalla "colpa" per la mancanza di competenze che sono la sintesi di attitudini, conoscenze e abilità e si acquisiscono con quella "benedetta esperienza" che nessuno gli permette di praticare? Il ventaglio dell'angoscia, così aperto, non lascia spazio a sogni tranquilli, anzi favorisce l'insonnia del giovane/vecchio frustato che l'affogherà pian piano in un soporoso stato di dormiveglia comatoso dove il tardivo stimolo non sarà sufficiente per ottenerne il risveglio. Il debito statale docet.

Anna D'Ambra

## tipografia civile



via gen.le a. pollio, 10  
81100 caserta  
tel./fax.: 0823 329458

## L'ammazzacaffè

APPUNTI DI ASOCIALITÀ SPIGGIOLA

di Valentina Zona

**Sovente mi cimento** in improbabili riflessioni a sfondo socio-antropologico, pur non avendo alcun titolo a farlo, ma semmai un'esperienza (piccola) della vita, peraltro in gran parte immaginaria, astratta, frutto principalmente di un'accanita osservazione delle mie e delle altrui interiorità. L'idea per l'articolo di questa settimana l'ho cercata lungamente: avrei potuto commentare, col mio solito fare sbrigativo, una a caso tra le molte notizie di cronaca che hanno riempito giornali e notiziari Tv, o soffermarmi sull'ennesimo scandalo della nostra pregevole classe politica, o raccontarvi le peripezie burocratiche cui è sottoposto un povero malcapitato a cui passi per la testa di fare un qualsiasi concorso o abilitarsi all'insegnamento, avendole già provate tutte, giusto un attimo prima della canna del gas. Ma poi ho ripensato ai discorsi di questo pomeriggio con la mia collega preferita (non quella di cui parlavo la settimana scorsa, la sessista inconsapevole, un'altra), alla quale confidavo certe strambe idee di cambiamento, i miei «*stili di volontà radicale*», come li chiamo citando Susan Sontag. La mia collega, invece di stupirsi, invece di invitarmi alla calma e al sangue freddo, alla paziente attesa di un imminente assestamento esistenziale, m'incoraggiava all'azione e all'azzardo.

**Proprio Susan Sontag**, nel 1999 scriveva: «*Cogito Ergo Boom*». Portando alle estreme conseguenze l'accezione essenzialista del pensiero critico fornita da Cartesio, «*Cogito ergo Sum*», approdava a una nozione di conoscenza dove il pensare non è semplicemente condizione dell'essere, ma di una specifica forma d'essere: che si mette alla prova, che crea e si crea scompiglio, che è pronta ad esplodere per distruggere, plasmare, riformare la realtà.

**Mettendo insieme** i discorsi della pausa pranzo con Susan Sontag, e aggregandoli a tutto quello che intorno a me percepisco in termini d'incompletezza, irrealizzazione, il non detto, il non fatto, l'inespresso che sembra d'incontrare in ogni angolo, in ogni sguardo, deduco che troppi di noi si sono lasciati disinnescare troppo facilmente. Parlo di chi vorrebbe cambiare lavoro alla faccia della crisi, di chi vorrebbe persino mettersi a studiare da capo per imparare quello di cui gli è sempre importato, e abbandonare senza rimpianto ciò che conosce a memoria ma che detesta profondamente. Parlo di chi vorrebbe trasferirsi in un altro continente alla faccia dei legami, di chi i legami non li vuole affatto e odia sfacciatamente matrimoni, marmocchi e focolari. Parlo di chi non vuole essere come sembra da fuori, di chi ha un'immagine di sé che va da tutt'altra parte. Parlo di chi ogni giorno si piega a qualcosa perché è il buon senso che glielo suggerisce, o un volgare bisogno, o semplicemente la paura della vertigine. Tutte bombe disinnescate. Oppure solo ordigni inesplosi, e quindi c'è ancora speranza di brillare.



Un sorriso rende più dolce la vita

**Pieretti**  
Pasticceria, Rosticceria,  
Gelateria, Cioccolateria,  
Eventi e Catering

Via L. Fabricat, 9 Tel. 0823 304077  
Puccianiello - Caserta



**CONSIDERAZIONI INATTUALI**

**Prima del recente successo greco**, in occasione del superamento della soglia del 4% da parte della Lista Tsipras alle europee, il celebre blog comico *Spinoza.it* aveva commentato: «*Tsipras trionfa in Molise. Che si riconferma terra dell'utopia*». Non è per ironizzare sul Molise che citiamo questa battuta; ma per ricordare che la lista "L'altra Europa" è entrata nel parlamento europeo quando nessuno ci avrebbe scommesso. La lista italiana di Tsipras, agganciata alla greca Syriza, ha smesso in quel momento di essere un'utopia, ed è diventata una realtà. È una cosa che in italiano va specificata; perché la nostra lingua tratta la parola "utopia" come sinonimo di "irrealizzabile" anziché, come nella sua concezione originaria - quella dell'omonimo classico di Moro - come qualcosa di altamente desiderabile, che - purtroppo - non c'è ancora in nessun posto. Ora, così come l'utopia di Tsipras non si è realizzata improvvisamente da sola - bensì con il lavoro delle tante persone che vi si sono prodigate, dai candidati agli uffici stampa, dagli intellettuali che l'hanno sostenuta al popolo che l'ha votata - allo stesso modo tutte le utopie hanno bisogno, per poter divenire reali, che qualcuno

**Alexis Tsipras. Il volto umano dell'utopia**

creda in esse e che si rimbocchi le maniche per costruirle, mattone dopo mattone.

**Luigi Zoja, psicanalista junghiano** di fama mondiale che ha dedicato il suo ultimo libro (*Utopie minimaliste*, ed. Chiarelettere) all'argomento, ha sottolineato che questo momento storico non è quello della fine delle utopie: è vero, le utopie (soprattutto quelle più cruente) ci hanno deluso, ma questo non è un buon motivo per abbandonarne lo slancio e l'opportunità; non dovremmo insomma rinunciare alle utopie, ma solo agli errori che le hanno accompagnate. Tenendo presente che non tutte sono uguali: le utopie *massimaliste*, quelle basate su progetti ideologici intransigenti, sono fallite per intrinseca inadeguatezza (e per essersi messe nelle mani di singole personalità carismatiche altrettanto intransigenti). L'utopia di oggi invece, spiega il professore, dev'essere *minimalista*, affidata cioè a gesti quotidiani, diffusi e tenaci, senza eroismi, ma con la consapevolezza che nel grande film della vita ogni comparsa ha la sua indispensabile unicità. In questo senso il nemico dell'utopia non è - come erroneamente si crede - la realtà con le sue tante inerzie e imperfezioni; il nemico dell'uto-

pia è la sfiducia, che crede che la realtà non potrà mai rigenerarsi, e la disperazione di quegli uomini che non credono al potere delle loro azioni. Eppure il successo di Tsipras, in Grecia e in Europa, mostra senza dubbio che le azioni dei singoli hanno un peso, altroché. E ora Tsipras non è più un'utopia, ma una realtà. Può piacere o meno, ma non è questo il punto: il punto è che anche il più nuovo, il più inimmaginabile, il più fuori contesto... può diventare reale. Non è vero che "non c'è alternativa al capitalismo", come urlano dai loro megafoni i liberisti di tutto il mondo con uno slogan stupido oltre che falso. Dovremmo cominciare a ragionare per utopie, invece che per obiettivi. Tutti i giorni. Fino al punto di percepire l'espressione "utopia concreta" come un pleonaso. Quale utopia avete in mente: reddito di cittadinanza? Acqua pubblica? No al nucleare su scala globale? Smantellamento di tutti gli eserciti? Sarebbe bello incontrarci un giorno al bar, dopo averle realizzate tutte, e poter stappare una bottiglia brindando fra noi: «E adesso? Quale utopia realizziamo?».

Paolo Calabrò

Caro Caffè,

mentre scrivo la strage di turisti in Tunisia fatta da 5 terroristi islamici occupa i telegiornali che andranno avanti non stop fino a domani. Hanno appena finito di commentare l'arresto di Ercolino e compagnia, padroni assoluti delle grandi opere (TAV, Autostrade, Expo, Mose, Ferrovie, ecc.) gonfiate per arricchire la Banda Larga di imprenditore, direttore generale del Ministero, ministro e figlio con doni di vestiti sartoriali e orologio Rolex Daytona da 10.000 euro. Sempre gli stessi personaggi attraverso 7 governi e 14 processi per corruzione, assolti quasi sempre per prescrizioni e sempre efficacemente difesi dello zio avvocato di un'altra ministra del governo Renzi.

Il disegno di legge contro la corruzione presentato due anni or sono dal presidente del Senato Grasso giace ancora in attesa di essere discusso mentre il malaffare continua a fiorire a vantaggio di Comunione e Liberazione. Conosco qualche genitore che, di fronte alla scelta dei docenti da parte dei Presidi prevista dalla riforma della Buona Scuola, vive nel panico di avere un figlio in una scuola con l'intero corpo insegnante di Comunione e Liberazione.

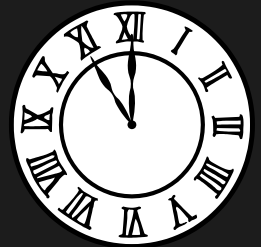
Francesco il papa ha annunciato il Giubileo della misericordia con inizio l'8 dicembre di quest'anno, 50° anniversario del Concilio Vaticano II. Bene. Meno bene la tradizionale indulgenza plenaria, i cui abusi scandalizzarono Martin Lutero. Il pericolo è negli appetiti già ora evidenti di costruttori e commissari di grandi opere per ricevere i pellegrini come nel 2000 con Bertone, Sepe, Rutelli e Bertolaso che, solo a nominarli, fanno venire i brividi. Questo è il primo papa più giovane di me e troppo mi piace anche se naviga in acque così pericolose. Lui lo sa e a una giornalista messicana ha confidato che il suo sarà un papato breve, due o tre anni. Sarà pronto a dimettersi come Benedetto XVI (magari tornando in Argentina)?

**Caro Caffè**

Ormai è evidente che i potenti lo odiano e non solo dentro il Vaticano ma anche nelle lobby laiche dei difensori del grande capitale. In questi giorni Piero Ostellino (40ennale firma del Corriere) ha scritto: «*Un amico mi fa notare che papa Francesco non parla mai del peccato originale ... la profezia di Nostradamus diceva che un gesuita salito al soglio pontificio avrebbe immesso veleno nella dottrina. Un conto è attribuire l'umana malvagità al peccato di superbia di Adamo e Eva - come sosteneva Sant'Agostino e aveva sostenuto la Chiesa fino a ieri - un altro attribuirlo, come fa questo Papa, al rapporto fra ricchi e poveri ... Papa Francesco pare credere all'idea di Rousseau che l'uomo nasca innocente e si corrompa vivendo nella società democratico-liberale e capitalista ... Questo Papa, terzomondista, demagogo e pauperista, non mi piace e non piace neppure a molti cattolici*».

In questi giorni è uscito un libro di Raniero La Valle col titolo significativo "Chi sono io, Francesco?", ne riporto qualche brano. «*Se Dio è nonviolento, lento all'ira e ricco in misericordia, la storia del male del mondo quale è adombrata nel mito antico del peccato originale deve stare in un altro modo. Non può essersi trattato di un peccato di lesa maestà, non può essere che, per ristabilire la sua autorità offesa, Dio abbia respinto l'uomo lontano da sé. La domanda: "Perché Dio si è fatto uomo?" deve avere allora un'altra risposta, quella data dal Concilio: si è fatto uomo per distruggere con l'autorità di Dio la falsa immagine di Dio... il papa a Gerusalemme ha fatto risuonare le parole che Dio rivolse ad Adamo dopo il primo peccato: "Adamo dove sei?"; e così ha continuato: "Dove sei uomo? Dove sei finito?". Vuol dire che il primo peccato è stato quello di Caino. "Quando non c'è un'ideologia, c'è la risposta di Caino: A me che importa?" ha detto il papa a proposito della prima guerra mondiale "Sono forse io il custode di mio fratello?"».*

Felice Santaniello



**«Chi smette di fare pubblicità per risparmiare soldi è come se fermasse l'orologio per risparmiare tempo»**

**Henry Ford (1863 - 1947)**



SETTIMANALE CASERTANO

Questo è solo  
l'inizio



«Nel corso di controlli svolti congiuntamente agli ispettori ecologici e al personale della società Eco-car, gli agenti della Polizia municipale coordinati dal comandante Alberto Negro hanno monitorato nella giornata di mercoledì l'osservanza delle norme della raccolta differenziata in via G. M. Bosco, via Renella, corso Trieste elevando 12 verbali di contravvenzione, per la maggior parte a carico di titolari di attività commerciali [...] Tutte le attività sono state personalmente seguite dal vicesindaco e assessore alla Polizia municipale Vincenzo Ferraro»: è il testo di un comunicato stampa diramato dall'amministrazione cittadina ieri, giovedì 19 marzo (e mi piace aprire una parentesi - lo so, quando mai no... - per dare atto a chi li scrive che, quando non c'è da riportare dichiarazioni del sindaco o degli assessori, il testo è comprensibile) che dà conto di almeno un paio, e forse tre, dei problemi di questa città. Il primo, quello che il comunicato intende rimarcare, è una certa mancanza di senso civico; che in questo caso a difettarne siano soprattutto commercianti è un particolare non stupefacente ma secondario, poiché chiunque viva o trascorra del tempo in questa città ha sotto gli occhi tanti e tali esempi delle proporzioni del deficit di civismo - e non sto a fare un elenco che i lettori conoscono bene - che darne la colpa a una sola categoria sarebbe, anche a volerli provare, esercizio impraticabile.

**Secondo problema:** emettere una nota del genere finisce ingenuamente per dimostrare e sottolineare la straordinarietà dell'evento. Anche in questo caso, potreste dirmi, sto scoprendo l'acqua calda, poiché un altro dei patrimoni comuni della casertanità è la piena consapevolezza dell'evanescenza del controllo del territorio e dell'eccezionalità di attività che, nel resto del mondo, sono normali e quotidiane. In questa città, invece, benché sia previsto un nucleo di Polizia Municipale (se non ricordo male, sei agenti) preposto a questi controlli, li si fa evidentemente *una tantum*, «congiuntamente agli ispettori ecologici e al personale della società Eco-car», «coordinati dal comandante Alberto Negro» e accompagnati «dal vicesindaco e assessore alla Polizia municipale».

**Col che, siamo arrivati al terzo** dei problemi cittadini: se ha sentito l'impellente bisogno di accompagnare i Vigili nella ricerca di *monnezza fuori ordinanza*, sarà mica perché anche l'assessore-vicesindaco sa benissimo che quella che dovrebbe essere un'attività continua è invece un'occasione irripetibile o, almeno, di quelle che capitano raramente, come l'odierna eclissi (parziale) di Sole? E, in questo non improbabile caso, perché invece di pavoneggiarsi accompagnandoli in questi *raid* occasionali, non li martella (in senso figurativo, è ovvio) perché facciano quotidianamente - o, almeno, nel caso specifico, con una passabile continuità: qui nessuno vuole la Luna, basterebbe un ordinario decente - questi e gli altri controlli posti a loro carico?

Giovanni Manna



## La seconda grotta di Lourdes

**Un popolo di fedeli si accalca** davanti alla grotta di Lourdes, sono infelici bistrattati da madre natura che si è dimostrata matrigna nei loro riguardi, e di conseguenza chiedono alla Madre Celeste giustizia in virtù di una grazia che rimedi allo sconcio subito, di un miracolo che gli restituisca il maltolto dal destino.

**Non tutti se ne tornano appagati** nella loro richiesta, ma la fede non si presta a una contrattazione da risolversi *in loco*, chi avanza qualcosa dalla Vergine che si metta in coda, non pretenda di scavalcare quanti stanno prima di lui, non faccia il furbo, non gli conviene, il Cielo detesta di venire preso in giro. Noi ci guardiamo bene dall'attribuire alla Santa Madre sentimenti e impulsi che possano, ancorché vagamente, prendere la forma del dispetto. Non è mai accaduto che un furbo abbia chiesto il miracolo per una gamba paralitica e si sia ritrovato con una paralisi a tutte le due gambe, questo no. Al più, è rimasto così come era venuto. E se non è uno sciocco si rimetterà in fila nel rispetto di sé come degli altri.

**Ma pochi sanno** - anche perché nessuno ha interesse che si sappia - che accanto alla grotta principale, attraverso un sentiero seminascosto dalla vegetazione, esiste un'altra grotta, più piccola ma non meno miracolosa. A quella si avviano persone in tutto sane, una varia umanità che non mostra apparenti segni del destino, che non zoppica, che ci vede benissimo, che ha l'uso di tutte le funzioni corporali e mentali, non esclusa la parola. In grazia di questa parola quella gente chiede alla Madre di Dio di vedere esaudito il proprio desiderio all'interno di un vasto campionario di grazie: chi vuole perdere l'uso di una gamba, chi quello di un braccio, chi quello di un occhio, purché quella perdita configuri una invalidità, il tutto a piacere della Invocata.

**Il fenomeno può apparire** come una conferma della componente autolesionistica che ciascuno di noi, chi più chi meno e in misura diversa, si porta dietro dall'impiccagione di Giuda per chi crede nei Vangeli, dalla pulsione di morte per chi crede in Freud. Niente di tutto questo. La ragione di tanto zelo capovolto va ascritta alla difficoltà di sbarcare il lunario, che nel nostro tempo e nel nostro luogo è pervenuta a sfiorare l'impossibilità. E la Madonna di Lourdes, nella sua infinita bontà handicappa chi la prega con fervore,

perché costui possa poi sopravvivere con una pensione di invalidità civile.

## La 111 di Beethoven

**In quell'Auditorium della capitale**, zeppo fino all'ultimo strapuntino, il tempo reale aveva di buon grado ceduto il passo ai due tempi della sonata 111 di Beethoven, che ora veniva distillata dalle miracolose mani del maestro M. P., un pianista che sapeva congiungere in un irripetibile unicum virtuosismo e penetrazione interpretativa - non a caso era ben noto nei cinque continenti -, e con la sua esecuzione rendeva comprensibile a tutti quanto in proposito aveva scritto in una celeberrima pagina del suo "Doctor Faustus" Thomas Mann, vale a dire che se il Titano di Bonn si era limitato a due tempi - laddove la forma-sonata ne prevede tre - ciò stava a significare che con il secondo tempo aveva esaurito tutto quanto intendeva esprimere, e di conseguenza un terzo tempo sarebbe stato del tutto privo di senso.

**Dire che gli ascoltatori seguivano quell'esecuzione** con il fiato sospeso è finanche banale; a un orecchio esterno la sala gremita avrebbe potuto risultare vuota: non un fruscio di stoffa contro il velluto delle poltrone, non un colpetto di tosse, dello scartocciamiento di caramelle neanche a parlarne. Per farla breve, una folla di ascoltatori incantati si era calata in apnea sotto il liquido fluire di quelle note e vi sostava come colpita da un incantesimo. Finché il grande M. P. non fu giunto alla fine della sua esemplare esecuzione. Allora, dopo qualche istante di irreale fissità, quel pubblico esplose in un solo irrefrenabile moto di entusiasmo, e le mani tanto a lungo trattenute in grembo si levarono per applaudire fin quasi a spellarsi. Ciascuno degli spettatori faceva a gara con il suo vicino di posto nel gridare «Bravò, Bravò». Vivamente provato da quella che anche per lui era stata una lunga immersione nei correnti subacquee della poetica beethoveniana, il maestro si piegò più volte sul busto per ringraziare, uscì, rientrò, ringraziò ancora...

**Quando gli applausi molto gradatamente** cominciarono a scemare di intensità, dalla prima fila si levò una voce: «Maestro, "La pansé"». Quella voce ebbe sul pubblico l'effetto di una bomba lanciata contro la musica con la emme maiuscola. Fu come un segnale d'assalto per i sacerdoti di Erato, la Sesta Musa, i quali si scagliarono, con l'intento di smembrarlo, sull'incauto che aveva osato chiedere un bis di quel genere. Provvidenziale risultò l'intervento di quattro 'gorilla', la guardia del corpo di colui che aveva turbato con il suo intervento quella memorabile serata. Costoro lo presero di peso e lo trasferirono all'esterno, per infilarlo in un'auto blu, che sgommando si allontanò fino a sparire in fondo alla strada.

**Più tardi si venne a sapere** che si trattava del Ministro della Cultura di quel paese, un paese non molto diverso dal nostro, anzi l'avresti potuto dire gemello monozigotico.

«*Chi fraveca e sfraveca nun perde mai tempo*», recita un antico adagio napoletano. Ed è un proverbio che gli operai, e naturalmente l'impresa edile che sta facendo i lavori, da tempo immemorabile, per due rotonde all'incrocio tra Via Falcone e Via Marchesiello, devono conoscere molto bene. Mesi e mesi di lavori per un intervento che in un qualsiasi altro luogo d'Italia si sarebbe concluso in poche settimane.

**Ma il punto non è questo.** Gli operai, seppur lentamente, come dicevo, vanno avanti, poi però, visto i tempi biblici, a causa di qualche evento atmosferico o a seguito di qualche atto vandalico di giovani scapestrati, il già fatto si disfa e si rifà tutto da capo (guardate la foto qui a fianco scattata da me personalmente proprio in questi giorni e vi renderete conto da soli: parte della rotonda, che era già finita, oggi è per metà distrutta).



**A me è venuta l'idea di attribuire la colpa** agli eventi atmosferici o a qualche atto vandalico. Ma io sono, per natura, un benpensante; qualcuno, invece, un poco meno ingenuo di me, mi ha fatto notare che più i lavori vanno per le lunghe e più è possibile - e facile - chiedere la maggiorazione dei costi per l'avanzamento dei lavori ed è per questo, come dicevo in apertura, che «*chi fraveca e sfraveca nun perde mai tempo*».

**Quale sarà la verità?** Mah! Meglio ricordarci, però, che: tant'è, siamo a Caserta.

**Umberto Sarnelli**

## Stephan lo squartatore

**Poco, pochissimo il tempo destinato al montaggio.** Il film, di cui ho ampiamente raccontato, è maturo. Di già. Sarà stata l'urgenza a muovere gli addetti ai lavori. Ma è tutto lì. Pronto per essere sorbita da chi ne avrà voglia. Mi è stato tassativamente proibito di fare spoiler. Altrettanto di esprimere giudizi di merito. Non lo farò, dunque. Ma non posso in alcun modo esimermi dal notare che la grande tela continua a comporsi e la storia aggiunge pezzi, ad uno ad uno, perché la vicenda abbia - prima o poi - un lieto fine.

**Dalla fiction, dunque, torniamo alla realtà.** Alla vita vera. Alle azioni legali. Il PM Raffaele Guariniello, l'uomo che si è imbragato per arrivare in vetta, facendo puntello delle leggi obsolete a sua disposizione, ha annunciato che, con buone probabilità, a maggio avrà luogo l'udienza preliminare del processo definito "Eternit Bis". Ora, però, all'indirizzo del magnate svizzero Stephan Schmidheiny è rivolta l'accusa di omicidio doloso, nella fattispecie definito "omicidio plurimo aggravato" per 258 casi di morte per amianto.

**La Cassazione,** come è facile intuire dalle parole pronunciate in occasione della sentenza di prescrizione, ha dato alla Procura di Torino quello che in gergo calcistico pare si chiami assist. Nel rimarcare la colpevolezza dell'industriale elvetico, infatti, ha illuminato la strada percorribile per l'impianto di un nuovo processo, con un capo d'accusa ragionevole che non vada a incorrere nel rischio del *ne bis in idem*. E sembra che il nuovo impianto accusatorio abbia tutte le caratteristiche per essere accolto. Nell'Eternit bis, infatti, non si parla di reato ambientale ma di omicidio. E non colposo. Omicidio non accidentale ma agito con consapevolezza. Con dolo. Schmidheiny sapeva dal 1976 che la fibra d'amianto causa morte e distruzione. Ma ha mistificato, insabbiato e speculato. Sarà processato come merita: da assassino. Un mostro della risma di Jack lo Squartatore. Col colletto bianco e le mani pulite.

**La delegazione sindacale** di Cgil, Cisl e Uil, accompagnata da Nicola Ponderano, presidente nazionale del Fondo vittime amianto dell'Inail e referente piemontese della Cgil per le questioni concernenti l'amianto, nell'incontro torinese con il magistrato Guariniello, autore delle indagini che hanno consentito di mettere in piedi il processo appena cassato, ha espresso stima e fiducia nel lavoro della Procura di Torino. In quell'occasione, a Guariniello è stata ufficialmente presentata la piattaforma di monitoraggio sull'amianto messa a punto dalle tre segreterie sindacali, con aggiornamento dei dati sulla diffusione dell'amianto in Italia, ben maggiore di quella già stimata alla Conferenza governativa di Venezia. Nicola Ponderano, che ho

avuto modo di incontrare in occasione delle dimissioni dalla carica di Presidente dell'Afeva della signora Romana Blasotti Pavesi, mi ha dedicato tempo e parole. È stato lui a spiegarmi, meglio di ogni altro, le ragioni che impediscono l'approntamento di un processo di screening. «*Seppure dovessi scoprire di avere una cellula tumorale piccola come una testa di spillo, non potrei farci nulla. Avrei solo conosciuto con largo anticipo il volto del mio destino. Su questo nessuno può*». Parliamo di un uomo che oggi continua a combattere con lo stesso vigore di trent'anni fa. In occasione dell'incontro con Guariniello, ha dichiarato: «*Si va ben oltre le migliaia di siti inquinati; in Italia, una proiezione realistica fa presumere che le aree contaminate siano circa mezzo milione... Solo qui (in Piemonte, n.d.r.) sarebbero circa 50 mila*».

**La battaglia che Nicola Ponderano** continua a portare avanti riguarda gli indennizzi. In soldoni, a oggi può beneficiare del Fondo Vittime dell'Amianto solo chi all'Eternit ha prestato servizio, sebbene sia cosa arcinota che in quei territori si è ammalato anche chi in fabbrica non ha mai messo piede. È facile, dunque, comprendere quanto difficile la vicenda sia. Con una legge ancora in discussione, che non è detto vada a colmare le necessità esperite durante il primo processo Eternit; con un disagio territoriale diffuso e la propagazione dei malefici oltre qualsivoglia confine, la norma non è di agevole costruzione. Però, a una profana giurisprudenziale come me, la lettura del disegno di legge fa corrugare la fronte, almeno nei termini in cui sembra non si sia entrati nel merito del gap emerso dal primo processo. La *ve-xata quaestio* è sul punto: pochi 12 anni di reclusione per un reato quale quello commesso da Schmidheiny. Scarsa, dunque, la pena comminata dal Codice Rocco. Eppure, il parlamento discute di cifre simili, con aggravanti determinate dall'eventuale associazione mafiosa. Sembra quasi che non abbiamo imparato la lezione.

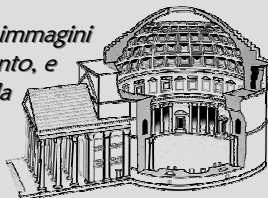
**Che vi piaccia o meno,** intendo seguire queste vicende ancora per molto tempo. E non ne faccio una questione puntuale. Tutt'altro. L'intenzione è quella di monitorare una battaglia ben condotta per apprendere la strategia, anche quando apparentemente fallimentare. Voglio farlo perché, attraverso una storia più o meno distante - ma ricordiamo che Bagnoli è tutta lì - possa riecheggiare nelle nostre orecchie il suono del diritto alla salubrità dei luoghi. Roba che, in Campania, sembra essere stata interrata assieme ai rifiuti tossici.

**Forse è il caso di non abbassar la guardia.** Ed è urgente entrare nel merito delle decisioni che ci riguardano. La legge sui disastri ambientali, ad esempio. Perché credo che non sia più tempo di lasciare che altri facciano per noi. Forse è ora di portare a casa la pelle.

**Serena Chiaraviglio**

*La nostra cara terra, nella sua storica, millenaria configurazione di estensione anche ultra regionale, ha memorie di personalità alte e nobili, a essa legate, per nascita o per vita, di rilievo anche altissimo, da rinnovare nella memoria collettiva, come lievito morale, intellettuale, civile, per contrastare anche e soprattutto le immagini deformanti di terra di criminalità organizzata, di illegalità e di inquinamento, e la tendenza, possente, specialmente oggi, ad appiattirsi sul presente e sulla cronaca, cadendo nello stordimento e nell'ignoranza, recidendo l'intimo nesso passato-presente-futuro, che struttura e garantisce nel profondo un vero, autentico esistere umano, degno di questo nome.*

## Come un Pantheon di Terra di Lavoro



# Enrichetta di Lorenzo Pisacane

**Enrichetta (in realtà "Errichetta Amalia") di Lorenzo** nacque il 6 giugno 1820 a Orta (oggi "di Atella"), distretto di Caserta, Provincia di Terra di Lavoro, da don Raffaele, di anni 33, benestante, residente in strada Santo Donato, e da donna Nicoletta Muti, di anni 19 (dall'atto di nascita riportato nel libro di Alessandro Di Lorenzo, *Enrichetta di Lorenzo, storia di una famiglia*, Frattamaggiore, 2007, pp.40-41). Nel 1838, ad appena 18 anni, fu costretta, secondo le dure regole patriarcali, allora vigenti e possenti, a sposare un ricco, ma grossolano commerciante. Pur avendo avuto tre figli, la sua fu una vita continua di inferno e di costanti umiliazioni, tanto da avere come unica vera consolazione il legame spirituale e poi anche amoroso con Carlo Pisacane, conosciuto anche prima del matrimonio. Carlo, nato nel 1818 da duca Gennaro di San Giovanni e da Nicoletta Basile de Luna, aveva frequentato il famoso collegio militare la Nunziatella, allievo di corso dell'altra grande figura risorgimentale di Enrico Cosenz, nato a Gaeta, futuro difensore di Venezia, il secondo dei Mille, il creatore e primo responsabile dello Stato Maggiore dell'Esercito Italiano.

**Tra una prospettiva di sofferenza**, di ipocrisia per sempre e il diritto al vero amore della sua vita, Enrichetta scelse con coraggio quest'ultimo, sfidando il costume dell'epoca, vera eroina romantica e modernissima, nella rivendicazione di una scelta che oggi riconosciamo legittima e giusta. Scrisse espressamente, con messaggio attualissimo, che la sua scelta era contro l'ipocrisia morale e sociale, che costringeva le donne a una sostanziale schiavitù, con matrimoni combinati, fondati sull'interesse e sull'onore familiari, senza tenere in alcun conto la libertà e sentimenti individuali, destinando le donne a replicare solo quel modello di famiglia patriarcale, nella quale nulla era concesso alla donna, se non l'obbedienza cieca, in società monarchiche assolute e clericali, dove non era riconosciuto alle donne alcun diritto civile e politico, alcuna forma di eguaglianza tra uomini e donne.

**Fu una vita raminga e difficile**, ma nobile ed alta, sempre accettata e riconfermata con lucida coscienza e orgoglio, quella con Carlo, che aveva dovuto subire nell'ottobre 1846 a Napoli un tentativo di assassinio da parte di sicari del marito, spingendoli anche per questo all'esilio nel febbraio 1847, inseguiti dalla polizia borbonica. Furono a Londra e a Parigi, conoscendo il mondo politico e intellettuale più avanzato (da Mazzini a George Sand, a Blanc) dell'Europa di allora. Corsero in Italia nel 1848 in relazione alle Cinque

Giornate di Milano (conoscendo Carlo Cattaneo) e alla I guerra di Indipendenza (e Carlo, comandante di una compagnia di cacciatori, fu ferito), poi andarono a difendere nel 1849 la Repubblica Romana, quella di Mazzini-Armellini-Saffi, con Carlo Pisacane responsabile con Giuseppe Garibaldi della difesa della memorabile Repubblica (antesignana anche nella sua modernissima Costituzione dell'attuale nostra cara Repubblica Italiana) ed Enrichetta fu dietro la prima linea, organizzando l'assistenza e la cura dei feriti, con altre nobili figure femminili del Risorgimento italiano.

**Ebbero una figlia, Silvia** (dopo averne persa una prima, per morte prematura), nata a Genova nel 1853 e morta giovane a Napoli nel 1883. Enrichetta fu vicina a Carlo nel lungo esilio ligure e, pur conoscendo i rischi della spedizione del 1857 (passata alla storia come "di Sapri") e avendo tentato di dissuaderlo, difese da allora in poi, e fino alla morte a Napoli nel 1871 (sepolta nella tomba-monumento di famiglia di Giovanni Nicoletta, uno dei pochi sopravvissuti dell'eccidio, divenuto poi nell'Italia una, libera e costituzionale, nata nel 1861, anche ministro) la memoria e il valore dell'iniziativa e del Martirio del suo Carlo per un nuovo Mezzogiorno, una nuova Italia liberi, democratici, repubblicani, federali, giusti socialmente, nella luce di un socialismo liberale,



*Enrichetta di Lorenzo*  
*storia di una famiglia*

innestato nella storia italiana e aperto alla Federazione Europea, profondamente meditato e argomentato nei suoi scritti. La stratificata esperienza intellettuale e politica del grande Martire napoletano del 1857 è stata oggetto di una memorabile opera storiografica del Martire Antifascista e Antitotalitario Nello Rosselli *Carlo Pisacane nel Risorgimento Italiano*, del 1932.

**Enrichetta fece parte** del Comitato di Donne per Roma capitale, che poté finalmente vedere libera dalla millenaria teocrazia e oppressione clericale, divenuta doverosa, moderna capitale d'Italia. La nostra cara Repubblica libera, laica, democratica, europea, una e indivisibile, ha come una delle sue Madri Enrichetta di Lorenzo Pisacane e nel suo Carlo uno dei pilastri granitici, uno dei suoi Padri.

*Nicola Terracciano*

## La Verità è Storia

**Jolanda Capriglione**, assessore alla cultura della città di Capua, il 16 marzo scorso, all'Hotel Royal di Caserta, ha presentato il libro di Antonio de Pandis "La Provincia di Terra di Lavoro dal 1861 al 1927 - Figure istituzionali ed attività politiche ed economiche della seconda provincia borbonica". La relatrice si è palesemente entusiasmata per la sala spaziosa gremita di gente; anche Gaetano Fierro, Sindaco della città di Potenza, ha assistito allo stimolante dibattito insieme a qualche Sindaco della provincia di Caserta. In totale sintonia con gli altri relatori, Capriglione ha premesso un ricco riferimento alla figura del padre dell'autore, l'avvocato Federico de Pandis, già vice Presidente del Co. Re. Co. di Caserta negli anni Ottanta (all'epoca svolgevo le funzioni di segretario comunale capo) e attualmente presidente dell'Associazione Alto Casertano. Capriglione ha ribadito ciò che aveva scritto nella prefazione del libro: la figura dell'avvocato contribuisce a descrivere l'identità culturale di Riardo e dell'intera Provincia, per la forza delle sue idee, unita a un costante e ardente amore per la sua terra. Definendo preziosa la raccolta operata da Antonio de Pandis, Capriglione ricorda Ferdinando Antonio Palasciano (Capua 1815, Napoli 1891), medico chirurgo, precursore della Croce rossa.

**Giovanni Cerchia**, docente all'Università del Molise, afferma perentoriamente che il concetto di identità è scivoloso e che la storia non è maestra di vita, «*ma senza la bussola di ciò che siamo stati nessuna navigazione consapevole sarà mai possibile*». Induce, inoltre, l'uditorio a considerare il libro come un pretesto, giammai come un giacimento, e rievoca il momento storico in cui Caserta, nell'ambito del territorio di Terra di lavoro, era «*frontiera avanzata di un riscatto economico e sociale, avanguardia della convergenza degli indicatori del reddito e del benessere, era "Brianza del Sud"*».

*(Continua a pagina 17)*

*Accadde un dì: fatti e storie di Terra di Lavoro*

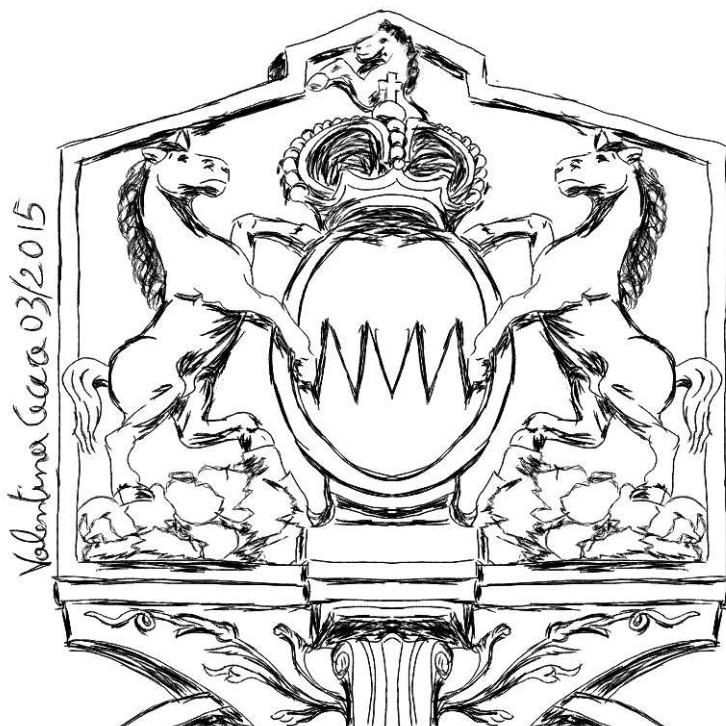
**19/03/1754: il nobile  
Arcivescovo Ruffo di Capua**

**19 marzo, ricorrenza di San Giuseppe.** Il giorno di San Giuseppe è molto sentito, e non soltanto da chi, come il sottoscritto, si chiama Giuseppe. C'è un'atmosfera speciale intorno a questo giorno. Il nome di Giuseppe è molto diffuso, e molti personaggi storici, più e meno importanti, hanno decorosamente onorato tale nome nelle loro imprese e nelle gesta della loro vita. Una volta mi sono divertito a immaginare un mio personale "pantheon", ovvero mi sono dilettrato a scegliere quali personaggi rappresentano per me l'apice dell'ispirazione. E allora ho scoperto che molti portano il mio nome: Pino Daniele, Peppino Impastato, don Pino Puglisi, don Giuseppe Diana. Molti altri ce ne sono, ma ho preferito trascrivere solo questi ultimi, perché sono i miei punti di riferimento fondamentali e insostituibili.

**Oggi, in questo giorno di ventuno anni fa** la vita di don Peppe Diana veniva violentemente portata via in un vile e sacrilego attentato camorristico. In questa rubrica abbiamo già parlato di don Peppe, ma non se ne parla mai abbastanza. È importante sempre ricordare, cercare di capire e migliorare. In una terra come la nostra, che nonostante gli arresti continua a essere dilaniata dalla violenza, dalla sopraffazione, dall'immondizia, dai fuochi tossici e dalla disoccupazione, il caso di don Peppe Diana deve essere sempre ricordato. E questa straordinaria figura di sacerdote, vittima della brutale violenza malavitosa, deve essere celebrata degnamente anche al di fuori del mero ambito ecclesiastico. Il giorno 21 a Napoli verrà Papa Francesco. Non è un caso, a mio avviso, che abbia scelto di tornare in Campania nei giorni immediatamente successivi al 19 marzo. Sicuramente anche lo spirito di don Peppe ha ispirato il Santo Padre.

**Nella storia del nostro territorio** la chiesa è stata sempre un riferimento, sia religioso che culturale. Con don Peppe Diana lo divenne anche dal punto di vista civico. Don Peppe Diana colmò in pochi anni le lacune di secoli perché, a dir la verità, non è che la chiesa cattolica locale prima di lui avesse fatto molto per arginare la deriva criminale del nostro territorio. Non che fossero pochi i sacerdoti anti-camorra, ma venivano osteggiati non poco dalle alte gerarchie vescovili. Anche in questo ambito ci volle l'arrivo del vescovo Raffaele Nogaro a mettere le cose a posto.

**La storia di oggi ci riporta al 1744**, e all'allora Arcivescovo di Capua Giuseppe Maria Ruffo. Questi nacque a Bagnara Calabria nel 1696. Era di nobili origini: la sua famiglia apparteneva alla casata dei Duchi di Bagnara, la stessa del discusso fondatore - ispiratore dell'esercito sanfedista che sconfisse i Patrioti della Repubblica Partenopea, Fabrizio Ruffo di Calabria. Rispetto al



**STEMMA RUFFO DI BAGNARA**

suo discutibile nipote, i pensieri e le opere di Giuseppe Maria Ruffo erano rivolte alle sue responsabilità di sacerdote. Fu costretto ad indossare l'abito talare, ma scoprì una fede inaspettata, che lo guidò per tutta la sua esistenza. Nel 1735 Giuseppe Maria Ruffo venne consacrato Vescovo di Lecce. Mantenne questo incarico per quasi dieci anni, fino al 1744, quando venne chiamato ad occupare un'altra sede vescovile, quella di Capua.

**Il vescovo Ruffo** è stato il "riformatore" del settore culturale ed educativo dell'Arcidiocesi capuana. L'attuale assetto del seminario campano lo si deve a lui, che accentrò in questa istituzione unica tutte le scuole cattoliche del paese. Il vescovo Ruffo eresse anche una cattedra di Dogmatica e Scolastica presso il Palazzo Arcivescovile, utile alla formazione teologica dei sacerdoti. La sua intelligenza e la sua cultura andavano di pari passo con la sua indole caritatevole. Si prodigò molto per i poveri della sua arcidiocesi. Ma non ebbe il tempo di fare qualcosa di davvero fondamentale per combattere la povertà nel suo territorio. La sua salute cagionevole lo costrinse a risiedere a Napoli per quasi tutto il suo mandato vescovile, che si chiuse con la sua morte, il 19 marzo 1754. Giuseppe Maria Ruffo volle tornare a Capua nel momento fatidico del commiato dalla vita, dopo che per quasi cinque ne era dovuto stare lontano. A suo modo, fu un gesto che dimostrava la sua affettuosa appartenenza alla nostra beneamata Terra di Lavoro.

*Giuseppe Donatiello*



*La Giammarino Editore ha il piacere di invitarLa alla presentazione del libro*



## RELIGIOSE, MILITARI e PIEDI DIFFICILI

racconti di  
**MANLIO SANTANELLI**

prefazione di  
**UGO GREGORETTI**

**Giovedì 26 Marzo 2015, ore 18:30**  
**Centro di Produzione Rai di Napoli**

con l'Autore intervengono, coordinati da **Giulio Baffi,**  
**Francesco Pinto, Nino Daniele, Maria Rosaria Carotenuto,**  
**Antonietta Lezza, Gino Giammarino**

letture di  
**Isa Danielli e Enzo Salomone**

*segue rinfresco*





**Foyer Auditorium**  
**Via Guglielmo Marconi 9**





**SABATO 21**

**Caserta**, Via don Bosco 27, h. 9,00. **Inaugurazione** della libreria per ragazzi **Clorofilla**, con attività di animazione culturale per bambini, ragazzi e genitori fino alle ore 20,00. Tel. 0823-1171252

**Caserta**, Reggia, h. 11,00. **Visita guidata a Terrae Motus**, prenotarsi al n. 392-0092555

**Caserta**, Teatro comunale, 18,30. B. Crisci **intervista** Isa Danieli ed Enzo Moscato. Ore 21,00. **Luparella ovvero foto di bordello con Nanà**, di E. Moscato, con I. Danieli ed E. Moscato

**Caserta**, Teatro Don Bosco, ore 18,00. La Compagnia teatrale Ausser propone **Duje marite mbrugliune**, di E. Scarpetta

**Caserta**, Istituto salesiano, 18,00. D. Barletta presenta il libro **Il regalo rotto** di Michele Tarallo

**Caserta**, L'altro Teatro, h. 19,00. **L'in-definibile potenza di Leopardi**, di e con G. Gallo

**Caserta**, Teatro civico 14, h. 21,00. **You cant'always get wat you want**, un racconto con musica di e con F. Zanni e V. Piccolo

**Caserta S. Leucio**, Officina Teatro, h. 21,00. **L'uomo nel diluvio**, di e con S. Amendola e V. Malorni

**S. Maria Capua Vetere**, Club 33 G, Via Perla, h. 19,00. **Giornata mondiale della poesia**, Reading e commento di brani poetici

**Piedimonte Matese**, Auditorium comunale, h. 9,00. **Usa le mani... accarezzala**, riflessioni sulla violenza sulle donne

**DOMENICA 22**

**Caserta**, Reggia, ore 10,30 - 11,30. **Cose mai viste**, visite guidate ai sottotetti del Palazzo reale

**Caserta**, Teatro comunale, 19,00. **Luparella ovvero foto di bordello con Nanà**, di E. Moscato, con I. Danieli ed E. Moscato

**Caserta**, Teatro civico 14, 19,00. Teatro chapeau, **Il nano Egidio, una storia vera**

**Caserta S. Leucio**, Officina Teatro, h. 21,00. **L'uomo nel diluvio**, di e con S. Amendola e V. Malorni

**LUNEDÌ 23**

**Caserta**, Archivio di Stato, **Le fate ignoranti**, mostra documentaria sull'istruzione femminile a Caserta

dalla Legge Casati del 1859

**Caserta**, Villa Vitrone, Via Renella, **Donna e arte**, mostra pittorica di Daniela Lupi, Claudia Mazzitelli e Germain Muller, fino al 21 aprile

**Caserta**, La Feltrinelli, h.18,00. Lucia Esposito presenta **Inchiostro rosso** di Giuseppe Petrarca

**Caiazzo**, Pal. Mazziotti, **Mostra di arte contemporanea**, di vari artisti casertani, fino al 21 aprile

**MARTEDÌ 24**

**Caserta**, Dipart. Scienze politiche, Viale Ellittico, aula Liccardo, 15,00. Presentazione del libro **Sovrane - L'autorità femminile al potere** di A. Buttarelli

**Caserta**, la Feltrinelli, h. 18,00. P. Lo Presti presenta **Questa casa non è una reggia**, di Jessica Argomenti

**Caserta**, Libreria Pacifico, 18,00. A Bonaldi e A. Gardina presentano il libro **Slow medicine**

**Caserta**, Cinema Duel, h. 21,00. Film-Lab: **Ritorno all'Havana**

**S. Maria Capua Vetere**, Libreria Spartaco, h. 18,00. R. Piscopo presenta il libro **Il confine sminato...** di Tamara Ferri

**MERCOLEDÌ 25**

**Caserta**, Cinema Duel, h. 17,30. Film-Lab: **Ritorno all'avana**

**Caserta**, la Feltrinelli, h. 18,00. P. Miggiano presenta **Rapido 904. La strage dimenticata** di Giulia Covella

**Caserta**, L'Arnia, Via Clanio 14, N. Di Caprio in **Il bambino cosmico sorride beffardo**, con E. Di Donato alla chitarra

**GIOVEDÌ 26**

**Caserta**, Teatro comunale, 21,00. **A piedi nudi-Mezzo nero...**, musical ispirato a Chiara d'Assisi, di

Dacia Maraini, regia di A. Di Maio

**Caserta**, la Feltrinelli, h. 18,00. P. Laudisio presenta **hianette e carocchie** di Luciano Galassi

**VENERDÌ 27**

**Caserta**, Circolo Nazionale, Piazza Dante, h. 17,00. Convegno: **I ritardi della giustizia e le ricadute sul sistema economico**

**Caserta**, Teatro civico 14, 21,00. **Binario 2, sotto la panca la capra crepa**, di P. Passaretti, con L. Morra

**Caserta**, Officina Teatro, h. 21,00. **RequiemmaPulcinella**, di e con Damiano Rossi e dj I. Sgroi

**Caserta**, C. ex Canapificio, 22,00. **Concerto Reggae For Justice = 3**  
**S. Maria Capua Vetere**, Club 33 G, Via Perla, h. 19,00. Presentazione **Ep-Flux Refrain**

**SABATO 28**

**Caserta**, la Feltrinelli, h. 18,00. Presentazione del libro **Professione Lolita** di Daniele Autieri

**Capua**, Pal. Lanza, h. 20,00. M. M. Formisano presenta **L'attentissima** di Teresa De Sio

**Calvi Risorta**, dalle ore 10,00. **Visite guidate al Teatro Romano**

**DOMENICA 29**

**Caserta**, Teatro Comunale, 11,00. Teatro ragazzi, La Compagnia Abelianò in **L'orco e lo sciocco**

**Caserta**, Teatro civico 14, 19,00. **Binario 2, sotto la panca la capra crepa**, di P. Passaretti, con L. Morra

**Caserta**, L'altro Teatro, h. 20,45. **Concerto** del Duo acustico A. Donadio e V. Santoro

**Caserta S. Leucio**, Officina Teatro, h. 19,00. **RequiemmaPulcinella**, di e con Damiano Rossi e dj I. Sgroi

*Venere Bijoux*  
gioielli artigianali in argento

**Gioielli artigianali realizzati con argento 925%, pietre dure, pietre preziose e naturali.**

**Possibilità di scegliere le pietre e di creare il gioiello insieme!**

**E inoltre accessori moda di tendenza, realizzati dai migliori marchi, per rendere ogni look più trendy.**

**Caserta, Via F. Ricciardi n. 7**  
**0823 323246**

Aforismi in Versi  
Ida Alborino

**Corruzione**

La retorica evanescente la realtà incontenente nei discorsi l'onestà nei fatti disonestà.	Grandi opere impellenti tangentopoli resistente corruzione impenitente antimafia quiescente.
Nepotismo mal di sempre ancor più l'avidità nel potere il maleficio nel denaro l'ingordigia.	Supermanager corazzati alle inchieste renitenti in sistemi collaudati in governi paludati
La politica connivente e gli appalti concorrenti negli incarichi gran furbizia nei favori gran malizia.	Ai magnati sol carezze la cavezza ai magistrati nel mirino i dissidenti nella sferza i ricorrenti.

Chicchi  
di caffè

## Il diritto alla felicità

**Spesso coltiviamo il sogno della felicità**, in contrasto con le angustie e i limiti della condizione umana, ma dovremmo parlare piuttosto di fervido impegno per un mondo migliore. Nessuno può essere felice da solo. C'è un interessante libro di Antonio Trampus, edito da Laterza nel 2008, *Il diritto alla felicità - Storia di un'idea*, che ripercorre le tappe della riflessione occidentale su questo argomento. Vi si afferma che la cultura dell'età moderna si pone un obiettivo nuovo: trasformare il desiderio o l'idea di una vita felice in realtà politica, cominciando col creare le opportunità perché ciò avvenga. La felicità diventa un'espressione-chiave della modernità: non più una prospettiva legata a uno schema preordinato di futuro, ma una ricerca, che presuppone la libertà della persona e la responsabilità delle scelte.

**Umberto Eco**, in una sua *bustina di Minerva* del 2014, scrive che per la prima volta nella *Dichiarazione d'indipendenza* americana la ricerca della felicità è proclamata diritto di tutti gli uomini, insieme con il diritto alla vita e alla libertà. Egli osserva tuttavia che tale formulazione ha prodotto degli equivoci per ragioni semiotiche. Chi sa esattamente che cosa è la felicità? La letteratura sulla felicità è vastissima. È difficile credere che una persona possa essere felice tutta la vita. E dovremmo abituarci a immaginare una *vita piena* in termini collettivi, non individuali. «La questione è che la felicità, come pienezza assoluta, vorrei dire ebbrezza, il toccare il cielo con un dito, è situazione molto transitoria, episodica e di breve durata: è la gioia per la nascita di un figlio, per l'amato o l'amata che ci rivela di corrispondere al nostro sentimento, magari l'esaltazione per una vincita al lotto, il raggiungimento di un traguardo (l'Oscar, la coppa, il campionato), persino un momento nel corso di una gita in campagna, ma sono tutti istanti appunto transitori, dopo i quali sopravvivono i momenti di timore e tremore, dolore, angoscia o almeno preoccupazione. [...] Inoltre l'idea di felicità ci fa pensare sempre alla nostra felicità personale, raramente a quella del genere umano, e anzi siamo indotti sovente a preoccuparci pochissimo della felicità degli altri per perseguire la nostra. [...] Questa idea di felicità pervade il mondo della pubblicità e dei consumi, dove ogni proposta appare come un appello a una vita felice: la crema per rassodare il viso, il detersivo che finalmente toglie tutte le macchie, il divano a metà prezzo, l'amaro da bere dopo la tempesta... eccetera. Umberto Eco conclude che la dichiarazione d'indipendenza avrebbe dovuto affermare che a tutti è riconosciuto il diritto-dovere di ridurre l'infelicità nel mondo, compresa la nostra; così - per esempio - tanti americani avrebbero capito che non devono opporsi alle cure mediche gratuite, e invece vi si oppongono perché questa idea di welfare sembra ledere il diritto alla loro personale felicità fiscale.

Vanna Corvese

## Tsipras chi?

**Che è Tsipras? Che cos'ha in mente?** Quali assi ha alla sua mano per tirar fuori la Grecia dalla gravissima situazione in cui si trova? E, soprattutto: cosa dice di se stesso colui che qualcuno ha definito «Il nemico numero uno dell'Europa»? Poiché i riflettori hanno cominciato a illuminarne la figura politica solo da pochissimo - forse nella speranza che il silenzio mediatico ne fermasse l'ascesa - di lui si sa poco o niente, e le idee sono ancora molto confuse e talvolta preoccupanti. Ma l'esperienza del suo partito, Syriza, non nasce ieri e non trova consenso dietro a qualche banale slogan antieuropeista alla moda: Tsipras, volendo parlarne «tecnicamente», non è contro nulla in particolare, ma è a favore di un'economia che abbia al centro l'interesse e il benessere dell'uomo. Utopia? Può darsi. Dipende anche da cosa si intende con questa parola. Anche il suo successo alle elezioni è stato a lungo considerato

utopico, eppure queste utopie sono diventate reali non una, ma almeno due volte. A ben vedere, tutte le cose, prima di cominciare a esistere, sono «irreali» (e magari, secondo alcuni, impossibili).

**Questo bel libro** di Matteo Pucciarelli e Giacomo Russo Spena (ed. Alegre, con la Prefazione di Valeria Parrella), contenente tra l'altro un'intervista allo stesso Tsipras, aiuta a comprendere quali siano le strade che questo nuovo politico greco ed europeo intende battere (e i mezzi che vuole utilizzare) per perseguire i propri obiettivi. Al centro della discussione, i rapporti con gli anarchici e l'esplosione di Alba dorata, il preoccupante partito greco della destra estrema; il tentativo audace di cambiare il sistema economico dall'interno e la centralità del concetto di austerità. Con un dialogo conclusivo tra Alexis Tsipras, Costas Douzinas e il filosofo sloveno Slavoj Žižek.

Paolo Calabrò

## Due Maestri

**Roma. Martedì 10 marzo 2015.** Alla Biblioteca Nazionale Centrale viene presentato il libro «Ezio Gribaudo e Giorgio De Chirico: Memorie ritrovate» (Skira, Ginevra-Milano, 2014) e viene inaugurata una mostra, dedicata allo stesso tema, curata da Stefano Cecchetto. Dopo il saluto di Andrea De Pasquale, Direttore della Biblioteca romana, intervengono Stefano Cecchetto, curatore della mostra, Lorenza Trucchi, storica dell'arte, nonché l'autore Ezio Gribaudo e il gallerista romano Carmine Siniscalco, che narrano episodi e ricordi legati alla loro frequentazione con Giorgio De Chirico.

**La presentazione del volume**, che ripercorre in un racconto per immagini la lunga amicizia tra Giorgio de Chirico e l'artista ed editore d'arte Ezio Gribaudo, che è stato anche l'artefice della sua riscoperta negli anni '70, è in certo qual modo il pretesto per la mostra-esposizione «Memorie ritrovate. Ezio Gribaudo e Giorgio De Chirico» che resterà aperta fino al 10 aprile: la Biblioteca Nazionale Centrale di Roma ha reso omaggio al sodalizio tra Giorgio De Chirico ed Ezio Gribaudo attraverso una selezione di disegni originali di De Chirico, creati dal 1923 al 1957 ed esposti per la prima volta a Roma, una sua lettera manoscritta e una serie di «Omaggi a De Chirico» eseguiti da Ezio Gribaudo nel 1968 e mai più esposti dagli anni '70, che ripropongono, prima di Andy Warhol, i temi cari al pittore della Metafisica attraverso la serialità iconica della pop art.

**La mostra documenta anche** alcuni episodi importanti degli incontri tra i due artisti - sono esposte testimonianze di Gribaudo a Roma, ospite di De Chirico per la preparazione della monografia Fabbri, e di De Chirico a Parigi per il vernissage della mostra di Ezio Gribaudo alla Galerie de France - nonché la rivisitazione di Torino, degli anni '70, che vede tra l'altro i due protagonisti fotografati sotto la lapide posta in memoria di Nietzsche, quasi a chiedere al filosofo benevolenza e ispirazione creativa. Ancora, il visitatore troverà memorie di altri momenti della loro collaborazione professionale, quali sono state le tre importanti pubblicazioni che riportarono sullo scenario artistico l'interesse per de Chirico: «194 disegni di De Chirico» (edizione d'arte fratelli Pozzo 1968), la monografia «Giorgio De Chirico», curata dalla moglie dell'artista, Isabella Far (Fabbri Editori, 1968) e «De Chirico com'è» (Edizioni d'Arte Fratelli Pozzo, 1968). Di De Chirico, l'amico Gribaudo traccia così il profilo: «era un burbero benefico [...] nonostante questa apparenza fine, elegante nei gesti, poteva diventare sconosciuto», e ricorda che il Maestro amava ripetere che già gli antichi conoscevano la composizione della vera materia pittorica e che per generazioni i pittori della grande tradizione la hanno perfezionato sempre più... «Giorgio De Chirico conosceva le difficoltà che, per un pittore della epoca nostra, rappresenta la ricerca dei segreti degli antichi maestri, i segreti della scienza pittorica».

Angelo de Falco



## In scena



### DANIELI E MOSCATO

#### AL COMUNALE

**Al Teatro Comunale di Caserta**, fino a domenica 1° marzo, "Luparella, ovvero foto di bordello con Nanà". Dello spettacolo, che vede in scena Isa Danieli ed Enzo Moscato - anche autore del testo e regista - e racconta di un

episodio, collocato sul finire dell'occupazione nazista di Napoli, "scabroso" ma con un'evidente collegamento alla vicina catarsi delle "Quattro Giornate", ha scritto, la scorsa settimana, il collega Pisanti; a me, quindi, resta soltanto da ribadire che l'occasione di vedere in scena insieme interpreti di tale levatura è rara quanto preziosa.

#### DOPPIO APPUNTAMENTO AL CIVICO 14

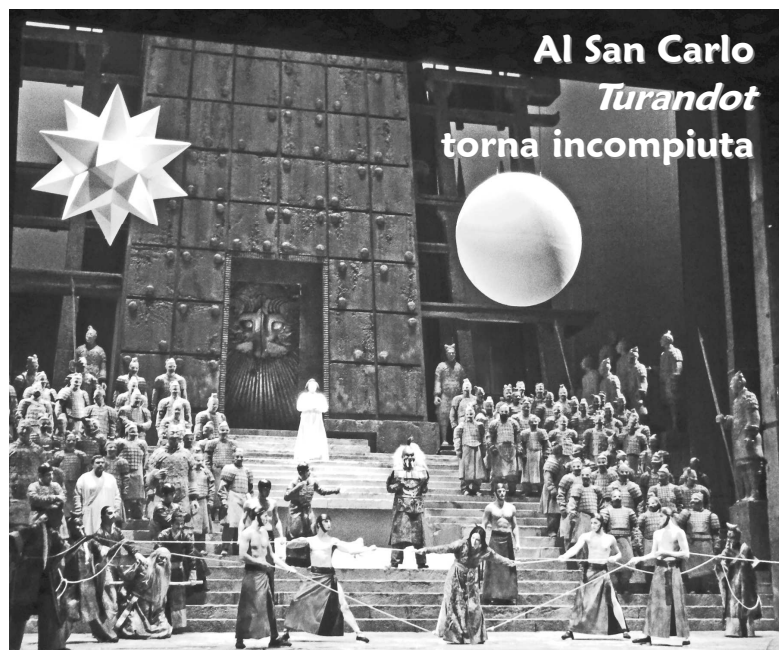
**Doppio appuntamento, questo fine settimana**, al Teatro Civico 14 di Vico Della Ratta a Caserta. Sabato 21 marzo, alle ore 21, Francesca Zanni porterà in scena *You can't always get what you want*, un racconto, accompagnato dalle musiche eseguite dal vivo da Valerio Piccolo, di un coinvolgente viaggio nel tempo attraverso le passioni e le tappe fondamentali della vita; sullo sfondo le canzoni dei Rolling Stones.



**È l'11 luglio del 1982**. Allo Stadio Comunale di Torino, dopo 12 anni di assenza, tornano a suonare in Italia i Rolling Stones. Lo stesso 11 luglio, allo Stadio Santiago Bernabeu di Madrid, dopo 12 anni dall'ultima finale, la nazionale italiana di calcio si gioca il titolo contro la Germania. Strane coincidenze... o sincronicità? Il concerto è stato anticipato al pomeriggio, per non creare sovrapposizioni con la partita. Mick Jagger canta avvolto nel tricolore e indossa la maglia numero 20, quella di Paolo Rossi. Il pubblico è in delirio. Poi Mick, dal palco, azzarda un pronostico: «vincerete 3-1». E così fu, mentre una ragazzina di 14 anni attraversa l'Italia in autostop per andare a vedere il concerto del suo gruppo preferito.

**Domenica 22 marzo**, invece, ritornerà la rassegna di teatro a cappello *Sciapò* con lo spettacolo *Il Nano Egidio - Una storia vera (Season one e Season two)*, un poliziesco-fantasy, tra surrealismo e nonsense, in cui prendono vita personaggi dell'immaginario culturale pop tra cui l'ispettore Batman, la Dottoressa Nuda Barbie e il Dottor Dotto. Un'avventura in chiave *noir* tra il mondo delle fiabe, il cinema e le serie televisive. Uno spettacolo divertente e ricco di colpi di scena che lascerà il pubblico a bocca aperta. Tutto ruota intorno a tre elementi cardine: i miti, il gioco e i telefilm. I miti sono quelle figure che sono state in passato protagoniste di storie e racconti noti che si rimettono in gioco sotto forma di pupazzi, burattini, giocattoli, agendo in un mondo a loro nuovo, quello dei Telefilm. In questo modo il passato dei racconti orali, delle fiabe e delle *folktales* si incontra col presente delle serie televisive e del cinema. Il tutto raccontato con la tecnica, lo stile, i temi e i cliché delle varie serie televisive note, passate e presenti. Il Nano Egidio ci fa scoprire come in verità il «*tutti vissero felici e contenti*» non è altro che una bugia, un'illusione, una frase che si dice quando si è stanchi di raccontare una fiaba.

**Umberto Sarnelli**



## Tutto o niente

**Aut Caesar, aut nihil** - così, sostituendo a *Caesar* Roberto De Simone, abbiamo davanti la situazione creatasi con il tanto discusso finale della incompiuta *Turandot*: davanti ai rifiuti sia della Casa Ricordi sia degli eredi di Puccini con riguardo al finale composto dal maestro napoletano per sostituire quello ufficiale di Franco Alfano, considerato troppo mellifluido - si è rinunciato invece a tutto. Esattamente come alla storica prima scaligera con Toscanini, al San Carlo il sipario si è abbassato - ma questa volta senza alcuna spiegazione («*L'autore ha musicato fin qui, poi è morto*») - dopo i funerali di Liú, ricusando il duetto *Turandot - Calaf*, il loro bacio e tutto il corredo nuziale. Tuttavia, il semplice passaggio di un fiore da una mano all'altra nel contemplare la tomba di Liú sugli accordi del coro funebre, non lo esclude categoricamente...

**Condivisibile o no**, è il punto di vista di Roberto De Simone che l'ha pure applicato in qualità di regista, qui ripreso da Mariano Bauduin; e non solo a Napoli a partire da questa settimana, ma dal 2009 in poi, anno in cui fu allestito al Petruzzelli di Bari e, successivamente, esportato anche al Costanzi di Roma, oppure, in due rate, al Comunale di Bologna... Sostanzialmente il compositore napoletano non si rassegna con un finale erotico, ma in seguito a studi approfonditi fra il mitico e il fiabesco persiano, dimostra che il finale deve rivelare «*la liberazione dallo spirito malefico dell'ava Lau Ling che ha posseduto Turandot con il suo intendimento vendicativo*» tramite il bacio (all'epoca abbozzato dallo stesso Puccini), che «*è la forma (di esorcismo) più diffusa al mondo. Con il contatto delle labbra il principe suggerisce l'anima della principessa e le trasmette la sua solarità*». Oppure, come suggerito dallo stesso allestimento, tramite l'amore puro di Liú - non a caso seppellita affianco alla funesta ava.

**Questi sono i punti fermi** dottrinali alla base di questo allestimento napoletano, svelati dalla prova generale aperta. Impressionante la scenografia di Nicola Rubertelli, che localizza la trama in una Pechino imperiale arcaica definita da un'unica monumentale scalinata sui cui livelli, a seconda dalla classe sociale, si piazzano i personaggi, dall'imperatore al semplice soldato. Interessante anche lo spostamento continuo di *Turandot* in questa scala ormai sociale - infatti dall'altezza della sua superbia imperiale eccola scendere, sconfitta, al livello di Calaf e Liú... I tre ministri Ping, Pang e Pong sono sempre piazzati in basso, sia quando (con l'aiuto di abili figuranti e ballerini) proliferano lamentele sulle difficoltà della vita alla corte, dove le esecuzioni quotidiane producono ormai fantasmi seriali, sia nell'esercitare i loro spietati intenti ricattatori su Liú - l'unica detentrica del segreto di Calaf. Straordinari i costumi di Odette Nicoletti, che praticamente ha rifatto (anche al femminile) l'esercito di terracotta della città di Xi'an con la cura delle decupazioni labiali nelle maschere per così migliorare, quanto possibile, la tanto discussa nuova acustica del Teatro.

**Sul podio, alla guida dell'Orchestra** completata con strumenti tipici come il gong cinese, del Coro di Marco Faelli, nonché del Coro di Voci Bianche di Stefania Rinaldi, lo slovacco Juraj Valčhva, classe '76, direttore principale dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai dal 2009 (che concederà due date anche a Maurizio Agostini). Nel suo impeto giova-



## Malika Ayane Naif

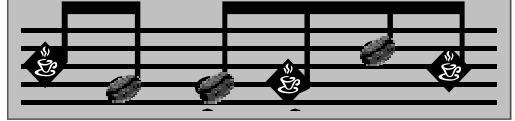
“Naif” è il titolo del nuovo album di inediti, il quarto, di Malika Ayane. Ideale sequel di “Ricreazione” del 2012, questo disco vede per la prima volta Malika Ayane impegnata anche nelle vesti di autrice di tutti i testi, in collaborazione con Pacifico. “Naif” è un bel disco, che parte bene già al primo ascolto, ispirato e compatto. Registrato nei mesi scorsi tra Milano, Berlino e Parigi, l’album è prodotto da Axel Reinemer e Stefan Leisering dei Jazzanova (collettivo tedesco di dj e produttori che, dal 1995, esplora sonorità della musica dal funk al nu-jazz), già al lavoro con artisti del calibro di Lenny Kravitz e Jamie Cullum. Ma la regia di tutto il progetto, il punto di contatto tra tutte le istanze in campo è stata, musicalmente e culturalmente, Caterina Caselli. E non è una novità. Senza Caterina Caselli non ci sarebbero state per Malika le condizioni, nuove e imprevedibili, che hanno portato alla composizione e alla rifinitura di questo disco.

**Fin dalla copertina**, una Malika Ayane dietro un vetro appannato, “Naif” si presenta bene, lontano dalle precedenti produzioni della cantante italomarocchina. “Naif” è un disco omogeneo, dai toni tenui e dal suono essenziale, ben



definito, tutt’altro che ingenuo come il titolo poteva lasciar presagire. Un album prodotto con mestiere ed esperienza ma in grado di far intravedere grandi suggestioni. Il team di Malika ha lavorato alla grande, attento a scegliere brani interessanti e i risultati si sentono. “Adesso e qui (Nostalgico presente)”, la canzone sanremese, con testo scritto da Malika Ayane insieme a Pacifico e la musica composta da Giovanni Caccamo e Alessandra Flora, terza

### Pentagrammi di Caffè



classificata a Sanremo di quest’anno, su disco è un po’ diversa da come l’abbiamo ascoltata sul palco dell’Ariston, e questo fa capire il lavoro produttivo dei Jazzanova. Il gioco di “Naif” è dare un ritmo e uno spessore a ogni canzone. Riuscito al meglio in alcuni brani come nel delicato, iniziale “Lentissimo”, o nel ritmo sincopato di “Cose che ho capito di me (?)”, ma anche in altri come “Ansia di felicità” o “Tempesta” o “Blu” l’impatto è immediato e i risultati sono, in ogni caso, sempre molto riusciti.

**Malika Ayane a 31 anni** è ormai una veterana. In poco più di sei anni di carriera ha arricchito il suo repertorio di ottime canzoni. E in “Naif” non fa minimamente ricorso a quella specie di “birignao” interpretativo dei primi dischi. Oggi Malika rappresenta la continua ricerca di un equilibrio tra tradizione e modernità. È un’artista che riesce a mettere in risalto le sue doti vocali con belle canzoni, con suoni che ben si inseriscono nel filone della migliore canzone italiana. È un’interprete raffinata di canzoni mai banali con una sua voce personale, riconoscibile, impeccabile. “Naif” funziona. È un bel disco che scivola via liscio come le gocce d’acqua sulla sua copertina e lascia una piacevole sensazione di freschezza e la voglia di rimetterlo dall’inizio. Buon ascolto.

**Alfonso Losanno**

nile, il direttore ha superato i limiti della fossa d’orchestra, facendo dal monumentale dialogo coro-orchestra una lettura oratoriale in grado di oscurare anche solisti, a cominciare da quelli che non eccellano in emissione vocale - pensiamo in primis alle interpreti di Turandot. La prova generale ha proposto, sostanzialmente, il secondo cast, ma non sono mancate le sorprese. Turandot è stata interpretata dalla russa Elena Pankratova, dall’ottima tecnica vocale (alternata alla prima con l’americana Jennifer Ann Wilson), Timur dal basso russo Michail Rissov, voce poderosa dal timbro scuro (alternato con Riccardo Zanellato), l’Imperatore Altoum da Bruno Lazzaretti, mentre Calaf è stato l’uruguayano Carlo Ventre (in alternanza col siciliano Marcello Giordani). Per l’indisposizione vocale di Ventre alla generale, quest’ultimo ha prestato a Calaf solo la presenza scenica e la mimica, mentre la voce è stata quella... ministeriale di Cristiano Olivieri per i primi due atti e l’eccezionale voce di Dario Di Vietri nel terzo. Guarda caso, è la seconda volta che il trentenne tenore pugliese sostituisce Carlo Ventre nel terzo atto, dopo la *Turandot* zeffirelliana all’Arena di Verona dell’estate scorsa. Solo che questa volta il ritardo è stato dovuto all’ingorgo di traffico sull’autostrada nella sua folle corsa da Roma. Ma se solo l’avesse fatta per *Nessun dorma*, veramente ne valse la pena: il giovane tenore, apprezzato anche da Pavarotti, persino senza riscaldamento vocale, ha sfondato anche questa volta in modo tale da sollevare con forza la questione della sua titolarizzazione, così come avvenuto a Verona!

**A proposito di Luciano Pavarotti:** la tenera Liú ha visto impegnata la straordinaria mantovana già sua allieva per tre anni Eleonora Buratto (presente anche alla prima e poi successivamente in alternanza con Carmen Giannattasio), che qui ha fatto brillare gioielli pucciniani come *Signore, ascolta!* oppure *Tu che di gel sei cinta*. Tornando al terzetto scherzoso ma non troppo di Ping, Pang e Pong interpretati rispettivamente da Enrico Marrucci, Cristiano Olivieri e Massimiliano Chiarolla, non possiamo non osservare che la performance vocale del secondo in veste di Calaf è stata decisamente migliorata dall’incontaminato... consiglio ministeriale del secondo atto! Un modello tutto da seguire, dunque...

**Corneliu Dima**

### La Verità è Storia

(Continua da pagina 12)

**Lucia Esposito**, consigliere regionale della Campania, rimarcando l’accuratezza, la meticolosità e l’approfondimento del lavoro svolto da de Pandis, si riallaccia brevemente al rapporto esistente tra la Provincia di Caserta e quella di Napoli e richiama la frammentarietà della classe dirigente e culturale, puntualizzando che le eccellenze territoriali dovrebbero essere considerate come risorse per lo sviluppo dell’intera comunità.

**Antimo Cesaro**, docente di Scienza e filosofia politica ed ermeneutica del linguaggio politico presso la SUN, nonché deputato della XVII legislatura, dice che la cultura del sospetto non fa emergere la bontà delle risorse, che indurrebbe il superamento del cono d’ombra. Altresì, attesta categoricamente il dislivello esistente tra le università settentrionali e quelle meridionali, fonti pure di desertificazione industriale e di disoccupazione totale. Riconosce l’ausilio derivante dal libro, attestato che la storia aiuta a formare coscienze, e con fervore autentico suggerisce di andare oltre la ricostruzione dei fatti avvenuti, ritenendo utile, al di là di una mera raccolta di materiale storico, un’alternanza di racconti e testimonianze locali. La Provincia è stata costituita anche da figure minori: “genus loci” che non ha lasciato tracce.

**L’autore** specifica il concetto di massoneria come collante dei movimenti popolari, saldato con le fasce di emarginazione sociale, e aggiunge che il brigantaggio, dopo la realizzazione dell’Unità d’Italia, assumeva frequentemente il volto di una rivolta popolare. Ricorda la figura quasi sconosciuta di Salvatore Morelli (Carovigno 1824, Pozzuoli 1880), patriota e autore dell’opera “La donna e la scienza o la soluzione del problema sociale”, anticipatrice dell’emancipazione femminile otto anni prima del libro di J. S. Mill “La servitù delle donne”. Relativamente allo stragismo nazista nell’alto casertano, de Pandis rammenta che la Provincia di Caserta, dopo quella di Arezzo, ha subito il maggiore numero di vittime civili.

**Silvana Cefarelli**

☎ 0823 357035

ilcaffe@gmail.com



## L'EXTRAVERGINE DOP DELLE COLLINE SALERNITANE

**Verde, limpido, dal deciso sentore fruttato:** ecco a voi l'olio extravergine di oliva DOP delle colline salernitane, territorio dove la coltivazione dell'ulivo ha radici antichissime, in quanto deriva da varietà autoctone da sempre presenti nella zona; l'olio che se ne ricava trae la sua tipicità proprio dalla peculiarità del territorio, dotato di connotazioni pedoclimatiche, storiche, culturali ed economiche assolutamente originali. Notizie certe fanno risalire la coltivazione dell'ulivo agli antichi Focesi, coloni della Magna Grecia, che cominciarono a diffonderla nella Piana del Salento e nelle aree collinari circostanti. Fu poi attraverso l'occupazione del territorio da parte dei Romani che l'olivicoltura si diffuse in tutta l'area salernitana.



**L'olio extravergine di oliva DOP Colline Salernitane** presenta, al consumo, un sapore deciso e persistente, gradevolmente amaro e piccante, giustamente corposo, con buona ed equilibrata struttura e chiari sentori di carciofo, cardo e vegetali amari. Il retrogusto è pulito. La notevole presenza di note aromatiche, è dovuta a vari fattori. Di sicuro uno dei più importanti concerne le tecniche di coltivazione degli oliveti, che sono quelle tradizionali dell'area e assicurano all'olio che ne deriva l'elevato e noto pregio qualitativo. In alcuni comprensori si sono affermate soluzioni tecniche e organizzative molto innovative, come la raccolta e la potatura meccanica, ma le olive destinate alla produzione dell'olio DOP "Colline Salernitane" devono essere raccolte esclusivamente a mano (è autorizzato soltanto l'ausilio di mezzi meccanici che, come gli scuotitori e i pettini vibranti, aiutano ma non sostituiscono la raccolta manuale) entro il 31 dicembre di ogni anno.

**Ovviamente,** come già osservato in occasioni simili, il modo migliore per gustare a pieno la grande bontà di questo olio è a crudo, magari su di una fetta di pane bruscato, ma la forte tradizione gastronomica campana di qualità lo vede spesso impegnato nelle sue preparazioni, perfino di soffritti e altre basi.

Simone Grieco

## Prima della tazzina



### LA SARDEGNA

**Sempre in giro per l'Italia** arriviamo all'isola dei Nuraghi, che è anche il nome della IGT/IGP che copre tutto il territorio regionale. Legame antichissimo quello tra la Sardegna e la vite, tanto che la più antica testimonianza risale al IX secolo a.C., nel villaggio nuragico di Monte Zara, presso Cagliari, dove è stato rinvenuto un torchio per le vinacce. Sempre al IX secolo risalgono acini d'uva carbonizzati rinvenuti nell'altro villaggio nuragico di Genna Maria. E lungo tutta la sua storia, in Sardegna, la viticoltura è sempre stata rilevante, dall'età del ferro ai fenici, dai romani agli aragonesi.

**Nella moderna enografia** la regione ha una DOCG, quasi 20 DOC e una quindicina di IGT, con due vitigni preponderanti, Cannonau e Vermentino, e alcune *chicche* particolarissime, la Vernaccia di Oristano, per citarne una, ma poi anche la *Monica*, il *Carignano*, il *Bovale*. Il Vermentino è l'assoluto protagonista della DOCG *Vermentino di Gallura*: dalle origini incerte, probabilmente spagnole (e poi coltivato anche da francesi del Sud e liguri), questa uva dal grappolo alato e alquanto spargolo ha in Gallura un terroir naturalmente vocato, ricco di colline ripide, ventilate, dalla geologia complessa. Il disciplinare prescrive almeno 3250 piante per ettaro e una resa massima di 10 tonnellate. È possibile la produzione anche delle tipologie "Vendemmia tardiva", "Spumante", "Frizzante" "Passito" e "Superiore" (per quest'ultima la resa scende a 9 t/ha). Il tipo *base* e il *Superiore* sono i più diffusi e prodotti: giallo paglierino dai riflessi verdognoli e vivaci, aromi anche intensi, gradevolissimi, di arbusti fioriti e macchia mediterranea, di salmastro, di agrumi vari, anche dolci. Invecchiato si carica di aromi mielati e vanigliati. La grande sapidità dell'assaggio è bilanciata, oltre che dall'acidità, anche da una tendenza, a volte, appena dolce (lievemente *abboccata*). Potente e con buona capacità di *allungo in bocca*, (la famosa PAI, Persistenza Aromatica Intensa). Ancora più complessi i vini da Vendemmia Tardiva, aggiungendo, la surmaturazione, complessità aromatiche (di confettura e frutta secca) e concentrazione all'assaggio.

**Il Vermentino coltivato nel resto della regione** ricade nella DOC *omniregionale* Vermentino di Sardegna, così come succede per l'altro grande protagonista, il *Cannonau di Sardegna DOC*. Uva simbolo regionale, assolutamente acclimatata nell'isola e ritenuta, quindi, autoctona, ha però in giro per l'Europa molti fratelli gemelli, come gli spagnoli Alicante e Guarnacha, la Grenache francese, il Tocai rosso. Una sorta di uva ovunque, definita (da Roberto Cipresso e Giovanni Negri), per le sue capacità mimetiche e di adattamento, "uva Nessuno", come Ulisse quando accedè Polifemo (grazie proprio all'ebbrezza provocata al gigante). La Doc dal 1972 ha 4 sottozone: Classico, Jerzu, Capo Ferrato e Oliena. L'individuazione di terroir e di tradizioni precise è chiaramente la ragione di queste precisazioni. Uva di grande adattabilità, come visto, ha forma compatta, conica o appena svasata, a volte alata; l'acino è rotondo, medio, dalla buccia sottile e pruinosa; la particolarità è che la polpa, e quindi il succo, sono appena rosati. Di buona produttività e resistente a climi diversi e ai parassiti, per il disciplinare si può affiancare al massimo a un 15% di altre uve idonee in regione (solo il 10 per la sottodenominazione *Classico*) e la



Romano Piccolo

## Raccontando Basket

### A proposito di Henry

**Purtroppo con l'ultima giornata** di campionato e con la vittoria di Pesaro a Capo d'Orlando anche le residue speranze di salvezza della Juvecaserta sono andate in fumo. Da ora in avanti ci riempiranno le palle di «fin quando la matematica non ci condanna lotteremo» oppure «finché c'è vita c'è speranza» etc, ma... mi dispiace, non c'è più vita né speranza. L'unica chance, in effetti, è la rinuncia al campionato di qualche club non più in condizione di sostenere l'onere di una serie A1, ma per ora non ci sono avvisaglie di un simile evento. È bene, però, che la nostra sia una rassegnazione attiva, nel senso di programmare un campionato prossimo di serie A2, e comunque tenere gli occhi aperti. Lo staff societario ci regala anche il reclamo avverso al punto di penalizzazione dovuto a un ritardo nel versamento dell'Irpef, ma intanto i buoi sono già usciti dalla stalla e il gap è diventato quasi irre recuperabile (ci salva, appunto, solo la matematica).



**Dicevamo di programmazione,** pensando subito alla volontà di continuare da parte di Lello Lavazzi. Ci sono le condizioni morali e psicologiche del *patron* per continuare ad alimentare questa passione? Certo se la tifoseria espone cartelloni tipo "lavazzi vattene", c'è poco da stare allegri... Io ho già espresso il mio pensiero in chat: via Atripaldi, via Lavazzi, che altri volete che vada via? Rimane Barabba e visto che siamo sotto Pasqua va bene, no? Certamente il *patron* ha commesso degli errori, ma gli errori, egregi signori, li commette solo chi opera. Cosa volete? A me questo ultimo striscione puzza un po' di completo...

**Domenica prossima al Palamag-  
giò** arriva Venezia. Ho visto i Lagunari domenica scorsa: sono in una forma smagliante e hanno una incredibile voglia di vincere. Per il

bravo Enzino Esposito sono cavoli acidi, specie se non avrà l'apporto di Dommecant. A proposito di Henry (sembra il titolo di un film), si potrebbe di grazia sapere che cavolo ha e quali sono i tempi di recupero? I medici sanno o non capiscono? Domenica giocherà? Quando non gioca partiamo da uno 0-20 almeno, questo lo sanno tutti, e allora speriamo di vederlo in campo e sotto i riflettori della RAI domenica sera alle 20,30.

#### SOLUZIONE CRUCIESPRESSO DEL 6 MARZO

O	S	T	O	L	A	C	O	R	T	E	O	F	T		
P	I	P	A	A	U	R	B	I	P	O	R	R	O		
A	R	A	L	C	A	N	T	O	N	E	P	S	Y	C	O
A	C	C	O	C	C	O	E	A	E	R					
P	N	O	T	A				M	I	L	A	M	C		
A	L	I	R	O	C	C	A	O	S	S	A	O			
M	O	N	A	T	T	I	E	T	T	I	T	O			
E	B	E	E	R	B	A	U	T	O	A	O	L			
L	B	E	R	A	A	R	T	L	A	V					
A	R	E	M	I	V	S	T	G	E						
B	A	A	I	N	T	E	R	N	A	T	O	N			
P	U	S	N	A	S	C	O	S	T	A	R	K	I	T	
S	K	I	N	S				M	A	O	I				
P	I	A	T	T	I	P	T	A	P	L	I	N			
E	S	E	I	M	O	N	P	A	B	L	O				
R	E	T	T	O	S	A	P	O	R	E	O				

resa massima è 110 quintali per ettaro, con una densità di impianto di almeno 3500 ceppi. Si produce in cinque tipi (*Rosso, Rosato, Rosso Riserva, Passito e Liquoroso*): i vini a denominazione di origine controllata "Cannonau di Sardegna" non possono essere immessi al consumo prima del 1° aprile dell'anno successivo alla vendemmia, il Rosato dal 1° gennaio dell'anno successivo alla vendemmia. I tipi "Passito" e "Liquoroso" sono commercializzabili a partire dal 1° novembre dell'anno successivo a quello della vendemmia e il Liquoroso deve aver fatto almeno sei mesi di invecchiamento in botti di legno. Il tipo Riserva fa almeno due anni di invecchiamento di cui almeno sei mesi in botti di legno.

### 21-22 marzo 2015 GIORNATE FAI DI PRIMAVERA

23ª EDIZIONE

2 giorni per  
scoprire l'Italia,  
365 per salvarla.



**Fresco e gradevole, di discreta struttura è il rosè.** Rosso rubino, quasi sempre scuro, piacevole nei suoi profumi floreali e di frutti rossi, caldo e potente è il rosso base. La versione Riserva aggiunge al calore e al corpo dei *fratelli minori*, qualità aromatiche di fiori e di spezie, e una capacità di equilibrio tra le parti *dure* e la componente alcolica. Vino piacevole, amato da chi lo assaggia, perché abbina una certa potenza e piacevolezza ad una certa facilità di bevuta.

**E per fortuna dei turisti** che d'estate riempiono l'isola, la cucina dell'interno della Sardegna (il mitico porceddu, i formaggi, le paste ripiene, i malloreddu) è ideale con il Cannonau, così come la cucina costiera *sposa* perfettamente il Vermentino. E gli altri intriganti vini sardi? Seguiteci e li pregusteremo insieme.

Alessandro Manna

**L'APERIA** Società Editrice

Piazza Pitesti n. 2, Caserta

0823 357035 0823 279711

L'Aperia - società editrice - s.r.l. Codice fiscale e p. IVA 02416060610  
Registro Imprese di Caserta n. 180674/97. Capitale sociale € 10.000,00

*il Caffè*

Testata iscritta al Registro dei Periodici del  
Tribunale di Santa Maria Capua Vetere  
il 7 aprile 1998 al n° 502

Direttore Responsabile  
Umberto Sarnelli

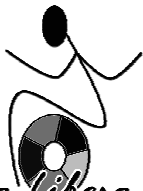
Direttore Editoriale  
Giovanni Manna

Direttore Area Marketing  
Antonio Mingione

Direzione e redazione: Piazza Pitesti, 2 - Caserta  
0823 357035 - 0823 279711 - ilcaffè@gmail.com

Stampa: Segni s.r.l.  
Via Brunelleschi, 39  
81100 Caserta

## A Marzano Appio, nella frazione Ameglio, nasce una struttura per ragazzi diversamente abili



**A Ruota Libera Onlus**

**Colline, castagneti, paesaggi verdeggianti e tante rondini.** È il paesino che ci ha scelti per iniziare questa avventura e realizzare il nostro sogno: Ameglio, una frazione di Marzano Appio, nel parco Regionale di Roccamonfina, è il luogo dove si trova la nostra bellissima Comunità "Viticonti", che risponde all'esigenza pressante da parte dei genitori dei ragazzi diversamente abili di immaginare il "dopo di noi".

**Ci siamo a lungo confrontati con le famiglie** e abbiamo ascoltato questo bisogno forte in tutti loro. Consapevoli della complessità, in termini di costi, in termini organizzativi e di gestione, abbiamo a lungo cercato un luogo che rispondesse a delle caratteristiche di vivibilità e sostenibilità. La casa sita ad Ameglio è un palazzo di fine '700, di circa 900 mq, circondata dal verde del parco di Roccamonfina. Qui i ragazzi trascorrono, in compagnia dei volontari o dei loro familiari, giornate all'insegna della natura e dello svago. È composta da 15 camere al primo piano, che sono destinate ad abitazione, e diversi spazi a piano terra, che sono destinati a sale polifunzionali per accogliere non solo i ragazzi che abiteranno nella struttura, ma anche i ragazzi che vorranno partecipare solo alle attività mattutine. La casa è stata ristrutturata per essere adeguata alle esigenze di ciascuno grazie a molte generose donazioni di privati e al contributo della Fondazione Enel Cuore.

**Il progetto della Comunità "Viticonti"** è quello di prendere per mano i ragazzi diversamente abili e accompagnarli con amore nella crescita personale mediante lo svolgimento di attività di ceramica, pittura, musica, teatro, giardinaggio e soprattutto attraverso progetti di autonomia personale. A supportare la Comunità Viticonti c'è **A Ruota Libera Onlus** che da oltre dieci anni migliora la qualità della vita di tante persone adulte e giovani diversamente abili, creando per loro e le loro famiglie un punto di riferimento saldo, sicuro e concreto. **A Ruota Libera Onlus** è composta da persone qualificate, collaboratori e volontari che quotidianamente lavorano per rendere concreto e tangibile sogni come questo ed altri ancora. Lo scopo principale è ridare la vita a chi l'ha persa, essendo escluso in parte o totalmente dalla società in cui vive, sia per mancanza di preparazione, capacità di accettazione e pregiudizi, sia per la mancanza di strutture adeguate ad intuire e mettere a frutto le diverse abilità di ciascuna persona.

**Le attività che proponiamo nella bellissima "Comunità Viticonti" sono:**

- **attività diurne** per persone diversamente abili in età post scolare dalle ore 10.00 alle ore 15.00 dal lunedì al venerdì;
- **attività residenziali** per persone diversamente abili che desiderano intraprendere un percorso di autonomia nella bellissima casa famiglia, da poco ristrutturata.

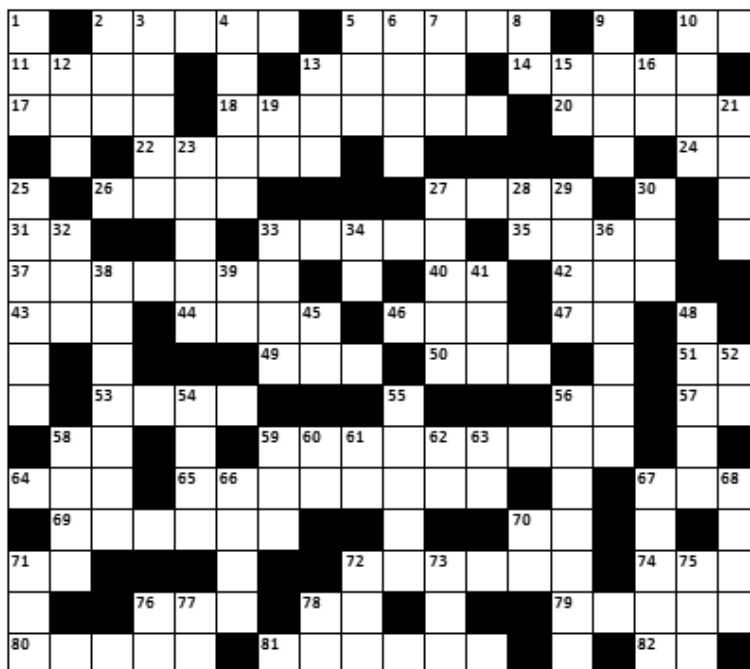
**Per conoscere e partecipare alle attività dell'associazione "A ruota libera Onlus" è possibile telefonare ai numeri 08119910077 e 0823927239 oppure visitare il sito [www.aruotaliberaonlus.org](http://www.aruotaliberaonlus.org)**



## IL CRUCIESPRESSO

di *Claudio Mingione*

**ORIZZONTALI:** 2. Solido geometrico... a palla - 5. C'è quello "del qua qua" - 10. Nuoro - 11. Comandanti, superiori - 13. Orifizi cutanei che permettono la fuoriuscita del sudore - 14. Ballo di coppia di origine boema - 17. E così sia - 18. La città italiana dei "due mari" - 20. Nubi bianche ad alta quota - 22. Il canarino che sfugge a gatto Silvestro - 24. Arezzo - 26. A Napoli c'è il "Beverello" - 27. Dino, regista di "Profumo di donna" - 31. Le prime dell'alfabeto - 33. Attrezzo di ginnastica artistica - 35. Fiume lombardo immissario ed emissario del lago di Como - 37. Diligente, attento - 40. Abbreviazione di numero - 42. Radiotelevisione italiana - 43. Il nome dell'ex annunciatrice Cercato - 44. Proteggeva la testa in battaglia - 46. Contiene le informazioni genetiche - 47. L'ex calciatore della Nazionale Nesta (iniziali) - 49. Istituto di Medicina Omeopatica - 50. Comodità, opportunità - 51. Il nome dell'attore Pacino - 53. Josepha, campionessa di canoa ed ex ministro - 56. Organizzazione Liberale - 57. Il numero di Peclet (sigla) - 58. Pordenone - 59. Il subacqueo con lo scafandro - 64. Club Alpino Italiano - 65. Di solito, si riceve a ogni domanda - 67. Il polietilene tereftalato (sigla) - 69. Città pakistana, tra le più popolate del mondo - 70. Agenzia Giornalistica - 71. Il noto violinista Accardo (iniziali) - 72. Lo sono i terreni coltivabili - 74. Società in Accomandita Semplici



ce - 76. ... "Patria" è una squadra di calcio - 78. Pubblica Amministrazione - 79. I luoghi d'origine - 80. Il nome di Svevo, lo scrittore della "Coscienza di Zeno" - 81. C'è quella di Sant'Antonio - 82. Associazione Culturale.

**VERTICALI:** 1 Il suo fegato è prelibato in cucina - 2. Servizio Permanente Effettivo - 3. Falso, artificiale - 4. È storico quello delle Sabine - 5. Sciarpa da donna fatta di piume di struzzo - 6. Il fiume di Firenze - 7. Abbreviazione di lira italiana - 8. Officina Politica - 9. Può essere d'oliva o di gomito - 10. Città del Giappone, dal 1998 patrimonio dell'umanità - 12. Uncino per pescare - 13. Partito Repubblicano Italiano - 15. Osservatore Cattolico - 16. Crotone - 19. Agenzia Teatrale - 21. Imposta Regionale sulle Attività Produttive - 2. Allegro, gaio - 25. Lignaggio, stirpe - 27. Animale tipico della Lapponia - 28. Sua Altezza - 29. Uno dei cinque satelliti naturali di Plutone - 30. Gli abiti dei monaci - 32. Il nome del cantante Dylan - 33. La titanide che generò le Stagioni - 34. L' Alkmaar, squadra di calcio olandese - 36. Il nome del cestista Gallinari - 38. Seconda moglie di Enea - 39. Consonanti in italo - 41. Ragioniere sulla busta - 45. Officine Meccaniche - 48. Ovini come le pecore - 52. Lecce - 54. Il fiume di Saragozza - 55. In Francia c'è l'Azzurra, in Spagna la Brava - 56. Nascita, principio - 58. Quella d'altare è una tavola dipinta a sfondo religioso - 59. Partito Socialista Europeo - 60. Lo scrittore Palazzeschi (iniziali) - 61. Il giornalista Onder (iniziali) - 62. Matera - 63. British Airways - 66. Il fiume di Salerno - 67. Il "primo piatto" degli italiani - 68. Flavio, sindaco di Verona - 70. Alta Velocità - 71. Società Editrice Italiana - 72. Il meteo col satellite - 73. Dieci in inglese - 75. Associazione Italiana Calciatori - 76. Simbolo del picolitro - 77. Comune del ferrarese - 78. Il conduttore di Quark e Superquark (iniziali)